



Il rumore del tempo

Ravenna Festival 2017

xxviii edizione



XXVIII edizione
25 maggio - 22 luglio
Il rumore del tempo

17-23 novembre
Trilogia d'autunno
Sull'orlo del Novecento:
Cavalleria rusticana, Pagliacci, Tosca

presidente
Cristina Mazzavillani Muti
direzione artistica
Franco Masotti, Angelo Nicastro

DATA		TITOLO	LUOGO, ORA
MAGGIO			
28	DOM	Semyon Bychkov	Palazzo Mauro de André, 21.00
GIUGNO			
1	GIO	Uccidiamo il chiaro di luna	Teatro Alighieri, 21.00
2	VEN	Junun	Palazzo Mauro de André, 21.30
2	VEN	Corale luterano e musica nel rito tridentino	Basilica di San Vitale, 21.30
3	SAB	Il Gabinetto del Dottor Caligari	Palazzo dei Congressi, 21.00
4	DOM	Concerto trekking	Diga di Ridracoli, 10.00 la Lama, 14.30
4	DOM	In templo domini	Basilica di San Francesco, 11.15
4	DOM	Controcanti	Basilica di Sant'Apollinare in Classe, 21.00
6	MAR	Harlekin	Artificerie Almagià, 21.00
8	GIO	Les mémoires d'un seigneur	Palazzo Mauro de André, 21.30
9	VEN	The Smith Quartet	Chiostro Biblioteca Classense, 21.30
10	SAB	Material Men redux	Teatro Alighieri, 21.00
11	DOM	In templo domini	Basilica di Sant'Agata Maggiore, 11.30
11	DOM	Vespri dell'Assunta	Basilica di San Vitale, 21.30
12	LUN	Ottavio Dantone, Giovanni Sollima	Palazzo Mauro de André, 21.00
13	MAR	Follie Corelliane I	Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, 21.30
14	MER	Pavel Florenskij	Sala del Refettorio del Museo Nazionale, 17.30
14	MER	Duo Gazzana	Sala Corelli del Teatro Alighieri, 21.00
15	GIO	Leonard Slatkin, Anne-Sophie Mutter	Palazzo Mauro de André, 21.00
16	VEN	Baustelle "L'estate, l'amore e la violenza"	Russi, Palazzo San Giacomo, 21.30
17	SAB	Tony Allen "Film of Life"	Russi, Palazzo San Giacomo, 21.30
18	DOM	In templo domini	Basilica di Sant'Apollinare in Classe, 10.00
18	DOM	Il suono del nord	Basilica di Sant'Apollinare in Classe, 21.00
18	DOM	Cuneo Rosso	Chiostro Biblioteca Classense, 21.30
19	LUN	È questa vita un lampo	Basilica di Sant'Apollinare in Classe, 21.00
20	MAR	Ludus Gravis	Chiostro Biblioteca Classense, 21.30
21	MER	Vittoria sul sole	Teatro Alighieri, 21.00
22	GIO	The Darbar Festival in Ravenna	Sala Corelli del Teatro Alighieri, 15.30
22	GIO	The Darbar Festival in Ravenna	Basilica di San Vitale, 21.30
23	VEN	The Darbar Festival in Ravenna	Sala Corelli del Teatro Alighieri, 10.00
23	VEN	The Darbar Festival in Ravenna	Sala Corelli del Teatro Alighieri, 17.30
23	VEN	The Darbar Festival in Ravenna	Sala Corelli del Teatro Alighieri, 18.00
23	VEN	The Darbar Festival in Ravenna	Teatro Alighieri, 21.00
24	SAB	The Darbar Festival in Ravenna	Basilica di San Francesco, 10.00
24	SAB	The Darbar Festival in Ravenna	Sala Corelli del Teatro Alighieri, 12.00
24	SAB	The Darbar Festival in Ravenna	Sala Corelli del Teatro Alighieri, 15.00
24	SAB	The Darbar Festival in Ravenna	Teatro Alighieri, 21.00

DATA	TITOLO	LUOGO, ORA
GIUGNO		
25 DOM	In templo domini	Chiesa Ortodossa di Ravenna, 10.30
25 DOM	Anatolij Grindenko	Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, 21.30
26 LUN	Quartetto Adorno	Chiostro Biblioteca Classense, 21.30
27 MAR	Follie Corelliane II	Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, 21.30
28 MER	Aspettando il 1917	Sala Corelli del Teatro Alighieri, 18.00
28 MER	1917	Teatro Alighieri, 21.00
29 GIO	Ballet Nacional de Cuba	Palazzo Mauro de André, 21.30
30 VEN	Juraj Valčuha, David Fray	Palazzo Mauro de André, 21.00

LUGLIO		
1 SAB	La Passion de Jeanne d'Arc	Basilica di San Francesco, 21.00
1 SAB	Tra Anguille e Tarante II	Comacchio
2 DOM	Tra Anguille e Tarante II	Comacchio
2 DOM	In templo domini	Basilica di San Vitale, 10.30
2 DOM	1917 - 2017 la lezione della storia	Sala Dantesca Biblioteca Classense, 17.30
3 LUN	Metamorphosis	Sala Corelli del Teatro Alighieri, 21.00
4 MAR	Sound, Stones, Sunset	Antico Porto di Classe, 19.00
4 MAR	Yuri Temirkanov, Denis Matsuev	Palazzo Mauro de André, 21.00
5 MER	Amore che vieni, amore che vai	Forlì, Chiesa di San Giacomo, 21.00
6 GIO	Chicago Children's Choir	Teatro Alighieri, 21.00
7 VEN	Il Ciclope	Antico Porto di Classe, 19.00
7 VEN	Da Leonard Bernstein a Justin Timberlake	Forlì, Chiesa di San Giacomo, 21.00
8 SAB	Il Ciclope	Antico Porto di Classe, 19.00
8 SAB	Le vie dell'Amicizia: Ravenna-Tehran	Palazzo Mauro de André, 21.00
9 DOM	Anoushka Shankar "Land of Gold"	Forlì, Chiesa di San Giacomo, 21.00
10 LUN	Saskatoon Children's Choir	Basilica di San Vitale, 21.30
11 MAR	Charlie Chaplin "The Gold Rush"	Teatro Alighieri, 21.00
11 MAR	Saskatoon Children's Choir	Antico Porto di Classe, 19.00
22 SAB	Gala Svetlana Zakharova & Friends	Palazzo Mauro de André, 21.30

EVENTI QUOTIDIANI		maggio, giugno, luglio
DATA	TITOLO	LUOGO, ORA
25 maggio - 3 luglio	Inferno	dalla Tomba di Dante al Teatro Rasi, 20.00
25 maggio - 2 luglio	Giovani artisti per Dante	Antichi Chiostri Francescani, 11.00
	Vespri a San Vitale	Basilica di San Vitale, 19.00
19 maggio - 11 luglio	Il Festival al Mar	Museo d'Arte Città di Ravenna, 9.00 - 18.00

Ravenna Festival per Dante 2015-2021

25

INFERNO

da "La Divina Commedia" di Dante Alighieri

*ideazione, direzione artistica e regia***Marco Martinelli ed Ermanna Montanari***in scena***Ermanna Montanari, Marco Martinelli,
Luigi Dadina, Alessandro Argnani,
Roberto Magnani, Laura Redaelli,
Alessandro Renda, Massimiliano Rassu
e i cittadini della Chiamata Pubblica***musiche* **Luigi Ceccarelli***scene* **Edoardo Sanchi***costumi* **Paola Giorgi**in collaborazione con Conservatorio Statale di Musica
"Ottorino Respighi" di Latina e Accademia di Belle Arti
di Brera

produzione Ravenna Festival

in coproduzione con Ravenna Teatro/Teatro delle Albe

Inferno costituisce la prima parte del progetto *La Divina Commedia: 2017-2021* di Marco Martinelli e Ermanna Montanari, commissionato da Ravenna Festival in coproduzione con Teatro Alighieri, Ravenna Teatro/Teatro delle Albe

Marco Martinelli e Ermanna Montanari raccolgono la sfida di trasformare in teatro il capolavoro che ha dato origine alla lingua e alla letteratura italiana. La parola "teatron", "visione", la ritroviamo nella definizione che Dante stesso dà della sua opera, "mirabile visione", mirabile teatro quindi, capace di accogliere nel suo campo visivo l'umanità nelle sue molteplici esperienze. La chiave con cui le Albe tradurranno il "trasumanar" dantesco è pensare l'opera nei termini della sacra rappresentazione medievale e del teatro rivoluzionario di massa di Majakovskij: tutta la città è un palcoscenico, tutti i cittadini sono chiamati a partecipare, a "farsi luogo", a farsi comunità. Ezra Pound definisce Dante l'Everyman: è l'umanità intera che fa quel viaggio, difficile ma salvifico.

Marco Martinelli and Ermanna Montanari take up the challenge of transforming into theatre the masterpiece which gave birth to the Italian language and its literature. The Greek word "theatron", "vision", recurs in the definition Dante himself gave his work, "miraculous vision"; thus miraculous theatre, able to accommodate in its visual field the multiple experiences of all humanity. The key with which the Albe translates the Dantesque "transcendence of human nature" will be to think of the work in terms of both sacred mediaeval representation and of Mayakovsky's revolutionary mass theatre: the whole city is a stage, all citizens are called on to participate, to "becoming place", to make themselves community. Ezra Pound defines Dante as Everyman: it is the whole of humanity which is making that hard but redeeming journey.

GIOVANI ARTISTI PER DANTE

Ogni mattina, accanto alla Tomba di Dante,
l'omaggio al Poeta

in collaborazione con
Società Dante Alighieri



Sul cammino verso il 2021, settimo centenario della morte di Dante a Ravenna, il Festival torna ad abitare gli Antichi Chiostri Francescani adiacenti la Tomba del Poeta – con eventi quotidiani. Ogni mattina, la rassegna accompagna il pubblico alla scoperta di Ravenna “città di Dante”, testimoniando l'inesausta vitalità dell'eredità dantesca: a distanza di sette secoli, la vita e l'opera del padre della lingua italiana sono ispirazione e stimolo per una nuova generazione di artisti, che raccoglie la sfida di raccontare Dante attraverso tutti i linguaggi performativi. E se l'omonimo bando è stato aperto a giovani di qualsiasi nazionalità, il Festival ha colto anche l'opportunità per stimolare relazioni creative con il mondo della scuola e le realtà artistiche del territorio.

Along the path toward 2021, the year of the seventh centenary of Dante's death in Ravenna, the Festival inhabits the Ancient Franciscan Cloisters by the Tomb of the Poet with daily events. Every morning the programme leads the audience to the discovery of Ravenna “city of Dante”, proving the lasting vitality of Dante's heritage. After seven centuries, the life and the works of the father of the Italian language inspire and stimulate a new generation of artists, who have accepted the challenge to retell Dante through all the performing arts. And if the call for proposals of the same name was opened to young people from around the world, the Festival has taken this chance to encourage artistic ties with the schools and the local artists.

si ringraziano



VESPRI A SAN VITALE

All'ora del vespro, la Basilica si anima
di suoni e mistiche voci

in collaborazione con
Opera di Religione della Diocesi di Ravenna

Al ricorrere del ventennale dall'inclusione di ben otto dei monumenti bizantini e paleocristiani di Ravenna nel Patrimonio dell'Umanità UNESCO, il Festival non manca di rendere omaggio alla più iconica di tutte le basiliche della città: con il ritorno della fortunata rassegna *Vespri a San Vitale*, il fascino di una storia millenaria si sposa alle sorprese e agli incanti della programmazione quotidiana, con i concerti selezionati attraverso l'omonimo bando internazionale. All'ora del vespro, su una scena preziosa d'oro e mosaici sospesa al confine fra Occidente e Oriente, visitatori e cittadini sono invitati a fare esperienza della bellezza – musicale, artistica e spirituale – custodita nello scrigno di San Vitale.

In the year of the 20th anniversary of the acknowledgement of 8 Early-Christian and Byzantine monuments in Ravenna as UNESCO World Heritage sites, the Festival does not fail to pay homage to the most iconic of the basilicas in the city. The applauded section Vespers in San Vitale is back this year to join the charm of a millennial history to a surprising and enchanting daily programme, featuring concerts selected through the international call for proposals of the same name. At the time of the vesper, against a golden backdrop covered in mosaics and floating between Occident and Orient, visitors and citizens are invited to experience the beauty – the musical, artistic, and spiritual beauty – treasured in the basilica of San Vitale.

si ringrazia

MUNICH PHILHARMONIC

SEMYON BYCHKOV *direttore*

JEAN-YVES THIBAUDET *pianoforte*

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Concerto per pianoforte e orchestra n. 1
in si bemolle minore op. 23

Louis-Hector Berlioz

"Symphonie fantastique (Épisode de la vie
d'un artiste)" op. 14

Quegli inesorabili, celebri accordi con cui il pianoforte si impone da subito all'orchestra non andarono giù al grande Nikolaj Rubenstein cui erano destinati: un inaccettabile schiaffo alla tradizione che Čajkovskij pose allora nelle mani di Hans von Bülow (era il 1875 quando lo eseguì per la prima volta, a Boston) e che qui ascoltiamo da un pianista di classe eccelsa come Thibaudet, capace di fondere l'impeto rapsodico romantico con il più cristallino dei suoni. Così come elegante e intimamente espressivo è il suono che Semyon Bychkov, dall'alto di una carriera che da Leningrado l'ha portato a conquistare il mondo, sa imprimere all'orchestra, rinnovando ogni volta quel senso di assoluta novità, timbrica e strutturale, che emana dall'imponente poema sinfonico di Berlioz.

The famous, relentless chords with which the piano imposes itself on the orchestra received heavy criticism from Nikolai Rubinstein, Tchaikovsky's desired pianist, who saw them as an intolerable insult to tradition. The concert was thus dedicated to Hans von Bülow, who first performed it in Boston in 1875. It will be re-proposed here by a top-class pianist like Thibaudet, who will merge its romantic rhapsodic impetus with crystal-clear sound. Equally elegant and intimately expressive is Leningrad-born Semyon Bychkov, globally appreciated for a conducting style that constantly refreshes the sense of absolute tonal and structural novelty of Berlioz's impressive symphonic poem.



€ 80 - 72*
€ 52 - 48*
€ 20 - 18*
€ 15 - 12*

I settore
II settore
III settore
IV settore

Danze, voci, suoni del Futurismo italiano

30

UCCIDIAMO IL CHIARO DI LUNA (1997-2015)

coreografie **Silvana Barbarini**
direttore del coro **Emanuele De Checchi**
con i danzatori della **Civica Scuola di Teatro**
"Paolo Grassi"

musiche **Aldo Giuntini, Filippo Tommaso Marinetti, Alexander Mosolov, André Laporte**
ricerche musicali e incisioni **Daniele Lombardi**
intonarumori **Luigi Russolo**
intonarumori mix **Marco Schiavoni**
testi **Filippo Tommaso Marinetti**
testi fonetici **Giacomo Balla**
tavole parolibere **Fortunato Depero, Gino Severini**
voci recitanti **Filippo Tommaso Marinetti, Cristiano Censi, Tullio Crali**
scene e oggetti **Roberto Manzotti**
con **Mattia Franco e Alice Capoani**
costumi **Donatella Cazzola, Enza Bianchini, Nunzia Lazzaro**
macchine rumoriste **Fabrizio Palla**
luci **Paolo Latini**
assistente alla regia **Linda Riccardi**

riallestimento nell'ambito del Progetto RIC.CI
(Reconstruction Italian Contemporary Choreography)
ideazione e direzione artistica **Marinella Guatterini**

Le sorprese di *Uccidiamo il chiaro di luna* di Silvana Barbarini decollarono nel 1997 e furono ricostruite nel 2015. Silvana era stata allieva di Giannina Censi, l'unica ballerina, scoperta da Filippo Tommaso Marinetti, quando, appena sedicenne, si esibiva sui versi del poeta comasco Escodamé e del "parolibero" Gioia. In lei – ex ballerina sulle punte, stanca dell'accademia – Marinetti intravvide subito l'ideale corpo della sua "Danza dell'aviatrice", uno dei tre mini-balletti inseriti nel *Manifesto della danza futurista* (1917). Rielaborate assieme al *Bombardamento di Adrianopoli*, onomatopee vocali in presa diretta sul "teatro della guerra", le danze del *Manifesto* sono solo una parte del pirotecnico *Uccidiamo il chiaro di luna*, ancora lanciato con la fresca esuberanza di tredici, giovani, interpreti danzanti/parlanti/cantanti, nel futuro.

Silvana Barbarini's Let's kill the moonlight debuted in 1997 and was recreated in 2015. Barbarini had been a disciple of Giannina Censi, the only Futurist dancer, discovered by Filippo Tommaso Marinetti when, at the age of 16, she was performing on verses by Escodamé and free-word poet Gioia. A former ballerina who soon grown tired of pointe work and academicism, she immediately embodied Marinetti's ideal as the perfect performer for his "Dance of the Aviator", one of three mini-ballets included in the Manifesto of Futurist Dance (1917). Together with The Bombing of Adrianople, a live vocal onomatopoeia on "war-time theatre", these mini-ballets are just a portion of the explosive Let's kill the moonlight, now revived and launched into the future by thirteen young dancers/performers/speakers/singers.

Passaggio in India

31

JUNUN

un progetto musicale di

Shye Ben Tzur

Jonny Greenwood (Radiohead)

The Rajasthan Express

Cos'è *Junun*? *Junun* è una parola urdu che designa la follia; una follia, però, che ha il retrogusto dell'amore, uno stato d'animo ambivalente e inafferrabile che appartiene alla sensibilità orientale. *Junun* è un'odissea musicale sulla rotta che porta al cuore dell'India, uno straordinario incontro – quasi un cortocircuito dal potere di un'epifania – fra musica occidentale e indiana. *Junun* è un progetto firmato dal chitarrista dei Radiohead, Jonny Greenwood, tra i migliori musicisti avant-garde contemporanei, e dal compositore israeliano Shye Ben Tzur. Terza protagonista la band The Rajasthan Express, che porta in *Junun* tutta l'esuberanza dei fiati, gli inaspettati ritmi dispari delle percussioni, la vibrante energia dei cori, ma soprattutto il piacere assoluto di fare musica assieme.

What is Junun? Junun is an Urdu word which stands for "madness"; a madness which leaves the aftertaste of love though, an ambiguous and elusive mood which belongs to the Oriental sensitivity. Junun is a musical odyssey along the route to the heart of India, an extraordinary meeting – almost a short circuit as powerful as an epiphany – between Western and Indian music. Junun is a project signed by Radiohead guitarist Jonny Greenwood, among the best contemporary avant-garde musicians, and Israeli composer Shye Ben Tzur. The Rajasthan Express band is the third protagonist, infusing Junun with all the exuberance of the wind instruments, the unexpected odd rhythms of the percussions, the vibrant energy of the choruses, and – above all – the absolute bliss of making music together.

V centenario della Riforma di Martin Lutero

33

CORALE LUTERANO E MUSICA NEL RITO TRIDENTINO

Concerto Vocale La Stagione Armonica

organo **Carlo Rossi**

direttore **Sergio Balestracci**

musiche di

Johann Sebastian Bach,

Georg Philipp Telemann, Joseph Klug,

Johann Walter, Michael Praetorius,

Giovanni Pierluigi da Palestrina

Fu per coinvolgere pienamente i fedeli nel gesto liturgico che con la Riforma luterana (di cui si celebrano i cinquecento anni) si promosse la composizione di corali, non in latino ma nelle lingue d'uso, tali da poter essere cantati da tutti i partecipanti al rito. Ma se, proprio per questo, i primi corali sono semplici melodie, all'epoca di Bach le stesse melodie saranno rivestite di armonie elaboratissime. Come testimonia il più celebre corale di Lutero, *Ein feste Burg*: intonato nel Cinquecento da Klug e Walter e nel Settecento da Bach e Telemann. Sul versante cattolico, anche la Controriforma si gioca su questioni musicali: toccherà a Palestrina salvare la comprensibilità del testo con nuovi procedimenti polifonici. Come nella *Missa L'Homme armé*, parafrasi di una melodia popolare molto nota e da altri già più volte impiegata in ambito sacro.

In order to involve the faithful in the services, the Protestant Reformation (the 500th anniversary of which is celebrated this year) promoted the composition of choral works to be sung by all the participants, and Latin was abandoned in favour of the vernaculars. But if the first choral melodies were rather simple, by Bach's time they were enriched with elaborate harmonies. See for example the most famous of Luther's chorales, Ein feste Burg, adapted by Klug and Walter in the 16th century, and by Bach and Telemann in the 18th. On the other side, also the Catholic Revival was fought on musical grounds, and it was Palestrina who introduced new polyphonic procedures to make sure lyrics were intelligible. See his Missa L'Homme armé, paraphrasing a well-known popular melody often used in the holy repertoire.

Musica e cinema

34

IL GABINETTO DEL DOTTOR CALIGARI

(1920)

regia **Robert Wiene**

sceneggiatura **Hans Janowitz e Carl Mayer**

musica e live electronics **Edison Studio**

con il contributo SIAE

per il progetto "SIAE - Classici di oggi"

Capolavoro del cinema espressionista e primo cult-movie della storia del cinema, *Das Cabinet des Dr. Caligari* si rifà alle sperimentazioni più avanzate condotte all'inizio del secolo passato in campo letterario ed artistico. Fortemente intriso di un pensiero che denuncia le sofferenze di una condizione umana illusoriamente libera, sempre in bilico tra verità e finzione, carico di sorprendenti premonizioni storiche, il film di Wiene appare anche carico di sorprendenti premonizioni storiche. La colonna sonora elettroacustica realizzata in tempo reale da Edison Studio, come e oltre la tradizione del "muto", restituisce l'emozione dell'invenzione musicale dal vivo, ma anche di ambienti sonori e linguaggio verbale che si sciolgono essi stessi in musica, sviluppando le intricate relazioni esistenti tra il materiale sonoro e il mondo espressivo e simbolico dei luoghi e dei personaggi.

The quintessential work of Expressionism and the first cult in cinema history, Das Cabinet des Dr. Caligari looks back to the most advanced experiments conducted at the beginning of the last century in the literary and artistic fields. Denouncing the suffering of human condition, whose freedom is but an illusion, Wiene's film carefully balances truth and fiction, and is charged with surprising historical premonition. Now a new electro-acoustic live soundtrack by Edison Studio restores the tradition of silent films: with the thrill of live invention, its soundscapes and verbal language turn to music, flexibly and dynamically developing the intricate relationship between the film's sounds and the expressive/symbolic world of its setting and characters.

In occasione della candidatura della riserva integrale di Sasso Fratino
a "Patrimonio Mondiale Naturale Unesco"

35

CONCERTO TREKKING POLYPHONIE

Classica Orchestra Afrobeat
Njamy Sitson *voce solista*

Alessandro Bonetti *violino*
Anna Palumbo *balafon, calebasse, percussioni*
Cristiano Buffolino *percussioni*
Cristina Adamo *flauto, ottavino*
Elide Melchioni *fagotto, ocarina, cori*
Fabio Gaddoni *violoncello*
Francesco Giampaoli *contrabbasso, basso, chitarra*
Manuela Trombini *viola*
Marco Zanotti *kamalen'goni, percussioni, calebasse*
Silvia Turtura *oboe, corno inglese*
Tim Trevor-Briscoe *clarinetto, clarinetto basso*
Valeria Montanari *clavicembalo, glockenspiele, cori*
Valeria Nasci *percussioni, cori*

in collaborazione con



Il cammino ci porterà al cuore delle Foreste Casentinesi, fino alla perla di un immenso e verde dedalo di sentieri, la Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino. Un luogo incantato, dalla morfologia aspra, segnata da ripide pendenze e da affioramenti rocciosi. Un luogo per secoli fuori dai consueti percorsi, poco battuto dall'uomo (talvolta vietato a esso) e per questo rimasto nella condizione più prossima alla massima "naturalità", con un'eccezionale ricchezza di specie arboree che in piena libertà nascono, crescono, si adattano, nell'inevitabile ciclicità della vita. A unirsi al canto del bosco sarà la Classica Orchestra Afrobeat, un ensemble che, dedicandosi alla contemplazione catartica delle voci della natura, crea un proprio habitat immaginifico alla ricerca di una primitiva armonia tra l'umano e il divino.

Our trek will take us into the heart of the Casentino Forests, to the jewel of the strict nature reserve of Sasso Fratino, an immense green maze, an enchanted place characterized by craggy steep and rocky outcrops. Out of the usual paths and untrodden by man (sometimes even forbidden), this place is still as natural as can be, with its incredible wealth of spontaneous tree species growing and adapting to the inevitable cycle of natural life. The woods' chorus will be joined by an ensemble devoted to the cathartic contemplation of the voices of nature, Classica Orchestra Afrobeat, who will create an imaginary habitat where the human and the divine meet in primitive harmony.

Rivoluzioni in musica

37

CONTROCANTI

Dal fasto policorale di Giovanni Gabrieli al minimalismo ascetico di Arvo Pärt

**Coro Costanzo Porta
& Ensemble Cremona Antiqua***direttore* **Antonio Greco***musiche di***Andrea e Giovanni Gabrieli,
John Tavener, Arvo Pärt**

Due scritture idiomatiche, due universi linguistici lontani ma entrambi capaci di incidere profondamente nell'ascoltatore: la policoralità veneziana e il *tintinnabuli* di Arvo Pärt. La prima nasce nell'architettura della Basilica di San Marco, con le sue cantorie contrapposte: praticata sistematicamente da Willaert, codificata da Zarlino e Vicentino, trova il proprio culmine in Andrea Gabrieli e, in special modo, nel nipote Giovanni, che piega l'antica pratica dei cori spezzati sempre più verso una moderna idea di concerto policorale. A tanta magniloquenza vocale e strumentale si contrappone l'essenzialità del compositore estone, maturata nello studio del repertorio medievale e rinascimentale. Per Arvo Pärt, "*tintinnabuli* è la regola per cui melodia e accompagnamento sono uno. Uno più uno uguale ad uno, non due. È questo il segreto di questa tecnica".

The Venetian polychoral style and Arvo Pärt's tintinnabuli: two idiomatic styles, two linguistic universes, different but equally capable of affecting the listener. The first was born in St Mark's Basilica, Venice, with its opposing choir lofts: systematically practised by Willaert and codified by Zarlino and Vicentino, it reached its peak with Andrea Gabrieli and especially with his grandson Giovanni, who gradually developed the ancient practice of opposing choirs into the concertato style. Such vocal and instrumental grandiosity contrasts with the simplicity of the Estonian composer's music, a result of his thorough study of the medieval and Renaissance repertoire. To Arvo Pärt, "tintinnabuli is the rule where the melody and the accompaniment is one. One plus one, it is one – it is not two. This is the secret of this technique."

HARLEKIN

per clarinetto (1975)

solista **Roberta Gottardi**

luci **Luciano Gottardi**

costume **Gabriella Gasperini**

regia **Stefano Patarino**

Della maschera della commedia dell'arte non rimane che l'essenza nascosta, lo spirito più profondo ed astratto: l'*Harlekin* di Stockhausen non parla, il suo io si riversa nel suono del clarinetto e nel gesto, nella musica e nel linguaggio del corpo. L'interprete chiamato a dargli vita intreccia e fonde codici diversi – suono, mimo, danza – in un flusso di senso unico e originale lungo il quale si snodano le metamorfosi del protagonista, da "messaggero di sogno" a "buffone burlone" fino a "esaltato spirito rotante". Un monologo sul filo dell'infallibile "formula" compositiva stockhausiana, che per Roberta Gottardi è come una parte di sé: vi ha lavorato a stretto contatto con l'autore, l'ha ripercorsa con tale intensità da poterne insegnare i segreti, ma anche da riuscire a riproporla ogni volta con lo stupore della prima volta.

The masked "types" of the commedia dell'arte left nothing behind but their hidden essence, their deepest, most abstract spirit—Stockhausen's Harlekin does not speak: his personality emerges from the sound of a clarinet and the performer's gestures, music and body language. A performer who must master different languages (sound, mime, dance), merged into a unique continuum describing the protagonist's metamorphosis from a "Dream Messenger" to a "Roguish Joker" and an "Exalted Spinning Spirit". A monologue built along the lines of Stockhausen's infallible compositional "formula", which has become part of Roberta Gottardi's own self. Endlessly and intensely studying the piece with the composer, she can now reveal its hidden secrets in a performance that preserves and re-proposes the magic of the first time.

L'inferno del potere
Ballet du Nord/CCB Roubaix Hauts de France

39

LES MÉMOIRES D'UN SEIGNEUR

creazione di **Olivier Dubois**

assistente artistico **Cyril Accorsi**

assistente alla creazione **Karine Girard**

interprete **Sébastien Perrault**

con la partecipazione di 40 interpreti
maschili appositamente selezionati

musica **François Caffenne**

creazione luci **Patrick Riou**

costumista **Chrystel Zingiro**

produzione

Ballet du Nord/CCB Roubaix Hauts de France

coproduzione Productiehuis Rotterdam-Rotterdamse

Schouwburg

Non un provocatore, piuttosto un esploratore ardito della zona oscura dell'umano: è Olivier Dubois, che con le sue pièces estreme è entrato nella hit dei 25 migliori coreografi del mondo. Il geniale ex allievo di Jan Fabre riesce con azioni essenziali a distillare emozioni profonde, a produrre sciabolate sulla scena come gli squarci su tela di Fontana. Vedi *Les mémoires d'un seigneur*, pronte a scuotere il pubblico con paesaggi umani, formati da uno stuolo di amateurs non professionisti intorno alla figura solitaria di un uomo, leader o tiranno, forse (Sébastien Perrault, interprete prediletto dell'autore francese). "Un viaggio di lungo corso bagnato di teatro elisabettiano" lo definisce Dubois. Certo, un'immersione magmatica nella seduzione del potere maschile, tra vertigine e abisso.

He is not a provoker: Olivier Dubois is rather a daring explorer of the dark side of the human soul, whose controversial works won him fame as one of the top 25 choreographers in the world. A disciple of Jan Fabre, he manages to distil the deepest emotions in a few essential gestures, slashing the scene exactly like Fontana slashed his canvas. See for example Les mémoires d'un seigneur, which will shake the Ravenna Festival with its human landscapes, a crowd of amateurs gravitating around a single man, Sébastien Perrault, Dubois's favourite dancer, recognised first as a leader and then as a tyrant. In Dubois's own words, this work is "a long-haul journey imbued with Elizabethan drama." For sure, it will be like diving into the magma of powerful male seduction, a spell of dizziness on the brink of an abyss.



platea

€ 32 - 28*

€ 20 - 18*

€ 12 - 10*

I settore (fila 1 - 10)

II settore (fila 11 - 24)

III settore (fila 25 - 34)

Rivoluzioni in musica - La New Music britannica

41

THE SMITH QUARTET

Ian Humphries *violino*

Rick Koster *violino*

Nic Pendlebury *viola*

Deirdre Cooper *violoncello*

Gavin Bryars

Quartetto n. 1 "Between the National and the Bristol"

Michael Nyman

Quartetto n. 5

Steve Martland

Patrol

È una rivoluzione musicale pacifica ma irresistibile e sonoramente inaudita quella che, dagli straordinari anni '60 del secolo scorso, dalla *swinging* London invade e contagia il mondo intero. Una rivoluzione in cui un ruolo sostanziale spetta anche a quella che potremmo chiamare "New British Music" ad opera di un ben assortito manipolo di giovani e agguerriti compositori a partire dal "ribelle" Cornelius Cardew. Il Quartetto Smith è stato protagonista di questa "quieta" rivoluzione nonché dedicatario di molti lavori seminali. Gavin Bryars, Michael Nyman e Steve Martland (prematuramente scomparso nel 2013), tutti nati nell'arco di un decennio, sono tra i maggiori e più originali esponenti di questa longeva avventura sonora, il cui *wit* inconfondibilmente "british" continua a rappresentare una delle voci più fresche e stimolanti del nostro tempo.

A peaceful but irresistible musical revolution started in the extraordinary swinging London of the 1960s, and soon infected the world with something previously unheard of. A revolution where a significant role was played by what might be called "New British Music", created by a well-assorted bunch of young and aggressive composers like the "rebel" Cornelius Cardew. The Smith Quartet, a protagonist of this "quiet revolution", was the dedicatee of many seminal works. Gavin Bryars, Michael Nyman and Steve Martland (who died prematurely in 2013), all born within a decade, are among the major and most original exponents of this long-lived sonic adventure, whose unmistakably British wit continues to be one of freshest and most exciting voices of our time.

Passaggio in India
Shobana Jeyasingh Dance

MATERIAL MEN REDUX

coreografia **Shobana Jeyasingh**
musiche **Elena Kats-Chernin**
eseguite dal vivo da **The Smith Quartet**
interpreti **Shailesh Bahoran,**
Sooraj Subramaniam

luci **Bruno Poet**
scene e costumi **Simon Daw**
sound design **Leafcutter John**

prima nazionale

L'arte bipolare di Sororaj Subramaniam e Shailesh Bahoran – l'uno solista virtuoso di Bharatanatyam, l'altro stupefacente danzatore di hip hop – si mette alla prova nei *Material Men redux* coordinati da Shobana Jeyasingh. Di origine indiana ma attiva a Londra, Shobana ha esplorato fin dagli esordi le sue doppie radici, creando sinergie visionarie fra la tradizione della danza indiana e la contemporaneità metropolitana. *Material Men redux* è un nuovo tassello del suo percorso, creato nel 2015 in sintonia tematica con i danzatori, e ora ampliato a serata intera su musiche di Elena Kats-Chernin. Duetto acceso dal virtuosismo, dove emerge in controluce il battito forte di un messaggio sullo sfruttamento degli indiani al tempo del colonialismo. Ovvero, quando la (bella) danza è (anche) un atto politico.

The double-sided art of Sororaj Subramaniam and Shailesh Bahoran – a virtuoso of the Bharatanatyam style and an amazing hiphop dancer – is showcased in Shobana Jeyasingh's Material Men redux. Shobana, Indian-born but based in London, has always explored her British-Asian roots creating visionary synergies between the Indian tradition and contemporary underground dance. Material Men redux is a new step in her path: specifically created for her dancers in 2015, it now becomes a full-length virtuoso piece featuring a score by Elena Kats-Chernin and a strong message, inspired by the history of Indian colonial exploitation. Namely, (gorgeous) dance is here (also) a political act.

Omaggio a Claudio Monteverdi nei 450 anni dalla nascita

43

VESPRI DELL'ASSUNTA

Ricostruzione dei vespri scritti a Venezia da Claudio Monteverdi intorno al 1640

I Solisti della Cappella Marciana

Julio Fioravante, Andrea Gavagnin,
Gabriele Petruzzo, Aurelio Schiavoni *alti*
Marco Cisco, Raffaele Giordani,
Enrico Imbalzano, Riccardo Martin,
Alvise Mason, Marco Mustaro *tenori*
Giovanni Bertoldi, Thomas Mazzucchi,
Claudio Pistolato, Alessandro Pitteri,
Yiannis Vassilakis, Marcin Wyszowski *bassi*

Enrico Parizzi, Nunzia Sorrentino *violini*
Gianluca Geremia *tiorba*
Nicola Lamon *organo*

direttore **Marco Gemmani**

“Pareva che s’aprissero le cateratte dell’harmonia celeste et ella diluviasse da i chori angelici”, è questa l’impressione che suscitavano i vespri solenni nella Basilica di San Marco nel 1640, quando Monteverdi ancora ne era maestro di cappella. Per la celebrazione dell’Assunta, il 15 agosto, era prevista la liturgia solenne a due cori, secondo cui mentre un piccolo gruppo cantava dai matronei, il resto del coro stava insieme al maestro nel “bigoncio”, il pulpito deputato ai coristi – in tutto si poteva contare su un organico di venticinque cantori, due organisti, due violinisti e una tiorba. Ma, nonostante lo straordinario impatto sui partecipanti al rito, l’autore non si curò di pubblicare queste musiche; fu l’editore, sette anni dopo la sua morte, a raccogliere “non senza miracolo queste sacre reliquie per sodisfare alla comun divotione”.

“It was like the floodgates of celestial harmony were flung open and music poured like a deluge from an angels’ choir”: this was the reaction to Monteverdi’s solemn vespers at St Mark’s, Venice, where the composer was serving as choirmaster in 1640. A solemn liturgy was sung by a double choir to celebrate the Assumption of Mary (August 15): a small group of singers was in the women’s gallery, while the rest of the choir and the director were in the “bigoncio”, or choir’s pulpit. The ensemble amounted to twenty-five singers, two organs, two violins and a theorbo. Even though their impact on the audience was extraordinary, Monteverdi did not bother to publish his score, and it was his publisher who, seven years after the composer’s death, “wondrously [collected] these sacred relics to satisfy popular devotion.”

Rivoluzioni in musica - La nuova musica dei lumi

ACCADEMIA BIZANTINA**OTTAVIO DANTONE** *direttore***GIOVANNI SOLLIMA** *violoncello***Franz Joseph Haydn**

Sinfonia n. 81 in sol maggiore Hob. I: 81

Sinfonia n. 80 in re minore Hob. I: 80

Concerto n. 2 per violoncello e orchestra in re maggiore Hob. VIIb: 2

È il 1779, Haydn è ancora in forze alla corte degli Esterházy, ma il suo nuovo contratto, nero su bianco, gli consente di accettare commissioni esterne e soprattutto di pubblicare i suoi lavori con gli editori europei: quindi, di scrivere pensando “in grande” e rivolgendosi al mercato internazionale. L’elaborazione tematica e contrappuntistica di quegli anni non perde comunque la leggerezza che gli è propria – restituita appieno dagli strumenti originali di Accademia Bizantina –, ma se la Sinfonia n. 80 segna l’ultimo suo affacciarsi alla temperie *Sturm und Drang*, quella successiva rivela un’inedita audacia nel tessuto armonico come in quello ritmico. La stessa audacia riservata al violoncello solista nel Concerto in re maggiore, che nelle mani di Giovanni Sollima svela tutte le sue più intime potenzialità.

Year 1779. Haydn was still in charge at the Esterházy court when his contract was renegotiated, and he was allowed to work for others and sell his scores to publishers in Europe: now he could “think big” and work for the international market. The work of those years on theme and counterpoint, however, did not lose the composer’s typical smoothness – fully rendered by Accademia Bizantina’s original instruments, but if Symphony no. 80 still evokes a strong sense of Sturm und Drang, no. 81 shows unprecedented audacity in harmonic texture and rhythm. The Concerto no. 2 in D major for cello has the same sort of audacity, and, with Giovanni Sollima, reveals its full intimate potential.

Provinciale
di Ravenna

in collaborazione con

€ 54 - 50*
€ 35 - 32*
€ 18 - 15*
€ 12 - 10*I settore
II settore
III settore
IV settore

Rivoluzioni in musica

46

FOLLIE CORELLIANE I

ENRICO ONOFRI *violino*

Imaginarium Ensemble

Alessandro Palmeri *violoncello**

Simone Vallerotonda *arciliuto*

Riccardo Doni *clavicembalo*

Arcangelo Corelli

Sonate per violino op. V

n. 7 in re minore

n. 8 in mi minore

n. 9 in la maggiore

n. 10 in fa maggiore

n. 11 in mi maggiore

n. 12 in re minore "Follia"

* "violone romano" Simone Cimapanè del 1685 utilizzato nell'orchestra di Corelli

Affidare a due diversi interpreti l'esecuzione delle Sonate per violino di Corelli significa mettere a confronto modalità e stili diversi, ma anche mettere in luce le infinite potenzialità insite in quelle pagine. Nulla è scontato: non lo è il diapason di riferimento, né la scelta del basso continuo (è lo stesso autore a indicare "Sonate a violino e violone o cimbalo"), per non dire dell'ornamentazione. Proprio il lavoro sugli abbellimenti, per consuetudine non scritti ma lasciati alla discrezione del solista, ha dato vita sin dal Settecento a interpretazioni diverse, a cui i violinisti di oggi possono rifarsi per elaborare le proprie ornamentazioni. Ma la vera pietra di paragone tra i talenti di Enrico Onofri e Stefano Montanari sarà l'ultima Sonata, la serie di variazioni sul tema conosciuto col nome di *Follia*.

Asking two different performers to interpret Corelli's Violin Sonatas means comparing different styles as well as highlighting the infinite possibilities of these scores. Nothing is taken for granted here: not the pitch standard, nor the choice of the basso continuo (the author himself called them Sonatas for violin and violone or harpsichord), not to mention ornamentation. And it was precisely the study of non-notated ornamentation, usually left to the discretion of the soloist, which, since the 18th century, have given birth to different interpretations contemporary performers can refer to for their own embellishments. But the real touchstone for the talents of Enrico Onofri and Stefano Montanari will be the Sonata, no. 12, an extraordinary series of variations on a theme, known as La Follia.

Via Sancti Romualdi 2017
Rumori del tempo tra riforma e rivoluzione

PAVEL FLORENSKIJ

dalla filosofia della bellezza al gulag delle Solovki

relatore **Natalino Valentini**
*filosofo, direttore dell'ISSR Rimini e curatore
delle edizioni italiane di P.A. Florenskij*

voce recitante **Elena Bucci**

introduce **Giorgio Gualdrini**

**Alla conferenza farà seguito una visita
guidata a una selezione di icone del Museo
Nazionale**

Pavel Florenskij – il “Leonardo da Vinci russo”, nato nel 1882, fucilato nel 1937 dopo essere stato deportato nel gulag delle isole Solovki nell'estremo Nord della Russia – è una delle figure più significative e sorprendenti del pensiero religioso russo, oggi riscoperto in gran parte d'Europa come uno dei maggiori pensatori del Novecento. Il presbitero ortodosso Pavel Florenskij è anzitutto un filosofo della scienza, fisico, matematico, ingegnere elettrotecnico, epistemologo, ma anche filosofo della religione e teologo, teorico dell'arte e filosofo del linguaggio, studioso di estetica, di simbologia e di semiotica. Dopo oltre cinquant'anni di oblio, a poco a poco sono tornate alla luce parti considerevoli della sua vastissima eredità culturale, lasciando emergere la statura di vero e proprio “gigante” del pensiero.

Pavel Florensky – the “Russian Leonardo da Vinci”, born in 1882 and shot dead in 1937 after serving in the Solovki Gulag in northern Russia – is one of the most significant and surprising figures in the Russian religious school of thought, and is now acknowledged as one of the greatest European minds of the 20th century. First and foremost, Orthodox presbyter Florensky was a science philosopher, a physicist, a mathematician, an electrical engineer, an epistemologist, a philosopher of religion and theologian, an art theoretician, and a scholar in the fields of aesthetics, symbolism, semiotics and philosophy of language. Neglected for over fifty years, a considerable part of his vast cultural heritage has now gradually come to light, revealing his stature as a “giant” of philosophical, theological and scientific thought.

in collaborazione con
Associazione Romagna-Camaldoli

DUO GAZZANA omaggio a Andrej Tarkovskij

Natascia Gazzana *violino*
Raffaella Gazzana *pianoforte*

musiche di

Johann Sebastian Bach, Ferruccio Busoni,
Arvo Pärt, Valentin Silvestrov,
Tõnis Kõrvits, Olivier Messiaen

Dai clamori della rivoluzione ai silenzi spesso compenetrati di dolore ma sempre espressione di quell'animo russo impregnato di una spiritualità profonda che sa farsi immagine e spazio sonoro. Questo è l'universo di Andrej Tarkovskij, impareggiabile evocatore di paesaggi dell'anima e di valori spirituali a cui il concerto rende omaggio. Come il regista russo ha riconosciuto un profondo spessore culturale al cinema, un'arte allora ancora giovane, inserendo nei suoi film immagini e musiche di pittori e compositori celebrati nella storia dell'arte mondiale, così il Duo Gazzana accosta musiche di compositori del passato, come Bach, molto amato dal regista, a quelle di autori contemporanei dalla fervida temperie spirituale, interpretando pagine care al regista o che avrebbero toccato il suo cuore.

From the clamour of the revolution to the often painful silences that are an expression of the Russian soul, typically steeped in deep spirituality and capable of expressing itself both visually and aurally. Tonight's concert pays tribute to the universe of Andrej Tarkovsky, the unparalleled creator of evocative soulscapes and spiritual values, who recognized the cinema's cultural importance at a time when this art was still young, enriching his films with paintings and music by celebrated artists. Similarly, Duo Gazzana now combine the director's beloved Bach with deeply spiritual contemporary composers, interpreting the music Tarkovsky cherished alongside other scores that would have touched his heart.

ORCHESTRE NATIONAL DE LYON

LEONARD SLATKIN *direttore*

ANNE-SOPHIE MUTTER *violino*

Louis-Hector Berlioz

“Le Carnaval Romain” ouverture
caractéristique op. 9

Toru Takemitsu

“Nostalgia - In memoria di Andrej
Tarkovskij” per violino e orchestra d’archi

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Concerto in mi minore per violino e
orchestra op. 64

Maurice Ravel

“Rhapsodie Espagnole”
“Pavane pour une infante défunte”
“Daphnis et Chloé” suite n. 2

“Passione, virtuosismo, purezza e profondità di sentimento e un totale abbandono all’espressione musicale: tutto ciò che rende grande una musica”: sono questi i tratti che Anne-Sophie Mutter riconosce al Concerto di Mendelssohn, croce e delizia di ogni grande violinista. Il tempo sembra non scalfire quel fascino irresistibile che, fin dal debutto a soli sedici anni con Herbert von Karajan, ha segnato ogni esibizione della violinista tedesca: il suo stile e il suo rigore si fondono anche nelle rarefatte atmosfere dell’omaggio di Takemitsu al film di Tarkovskij, suoni fuori dal tempo, carichi della stessa intensità del silenzio. Berlioz e Ravel a completare il quadro tracciato dal direttore americano (ma nato in una famiglia di musicisti di origine russa) sul podio dell’Orchestra che dal 2011 l’ha scelto come sua guida.

“Passion, virtuosity, purity of expression, depth of emotion and an unconditional surrender to the musical expression: everything that constitutes great music”. This was Anne-Sophie Mutter on Mendelssohn’s Concerto, a source of joy and torment for every great violinist. Time does not tarnish the irresistible charm that has distinguished every performance of the German violinist since her début with von Karajan, at the age of sixteen, and the rarefied atmosphere of Takemitsu’s tribute to Tarkovsky, sounds outside of time, as intense as silence, are infused with Mutter’s style and rigour. Berlioz and Ravel complete the programme proposed by Slatkin, born in the US to a family of Russian musicians, and leading the Orchestra of Lyon since 2011.

BAUSTELLE

“L’estate, l’amore e la violenza”

Francesco Bianconi *voce, chitarre, tastiere*
Claudio Brasini *chitarre*
Rachele Bastregghi *voce, tastiere, percussioni*

e con

Ettore Bianconi *elettronica e tastiere*
Sebastiano De Gennaro *percussioni*
Alessandro Maiorino *basso*
Diego Palazzo *tastiere e chitarre*
Andrea Faccioli *chitarre*

Si può essere “oscenamente pop” – parole del *frontman* dei Baustelle Francesco Bianconi – e rivoluzionari al tempo stesso? *L'amore e la violenza* è una raccolta di canzoni che non hanno paura di essere cantate, un disco colorato e libero dove si amalgamano riferimenti e citazioni, suggestioni e nostalgie. Già l'album di debutto, *Sussidiario illustrato della giovinezza* (2000), dimostrava la capacità dei Baustelle di fare proprie la canzone d'autore italiana e francese, la *new wave*, l'elettronica vintage, la bossa nova, le colonne sonore anni '60 e '70. Dopo sei dischi e numerosi riconoscimenti, sono ancora in grado di esibire leggerezza e spessore in parti uguali: se esiste un possibile equilibrio fra impegno e disimpegno, i Baustelle ne detengono il segreto.

Is it possible to be “obscenely pop” – Baustelle frontman Francesco Bianconi's words – and revolutionary at the same time? L'amore e la violenza is a collection of songs unafraid to be sung, a free and colourful album where references and quotes, moods and nostalgia merge. The debut album Sussidiario illustrato della giovinezza (2000) proved the ability of Baustelle to soak up the Italian and French singer-songwriter tradition, the New Wave, the vintage electronic music, the bossa nova, the soundtracks from the Sixties and Seventies. Six albums and several awards later, they are still able to display equal parts levity and depth: if any balance between commitment and non-commitment is possible, Baustelle know its secret.

Rivoluzioni in musica - L'invenzione dell'Afrobeat

53

TONY ALLEN

“Film of Life”

Tony Allen *batteria*Cesar Anot *basso*Indy Dibongue *chitarra*Jean Phi Dary *tastiera*Nicolas Giraud *tromba*Yann Jankielewicz *sax e tastiera*Patrick Gorce *percussioni*

La leggenda di Tony Allen è una combinazione di leggerezza, economia, resistenza e musicalità: per 15 anni e attraverso una produzione musicale di oltre 50 album, Allen ha scandito il tempo dell'Afrobeat al fianco di Fela Kuti e della band Africa 70, investendo i ritmi africani di una nuova potenza in grado di contribuire allo sviluppo del sound pop occidentale. Se l'Afrobeat è oggi uno dei generi africani più influenti al mondo lo si deve anche a questo “stregone yoruba”, autodidatta, sperimentatore, immaginifico, il cui ritmo inconfondibile è entrato di diritto nel vocabolario della musica. Con *Film of Life*, Allen mantiene tutte le promesse dell'Afrobeat... e qualcosa di più, flirtando con il jazz, il bebop e il pop. Il beat? Preciso ma flessibile, sempre irresistibile.

*The legend of Tony Allen is a combination of lightness, economy, resistance, and musicality: for 15 years and through a discography of over 50 albums, Allen punctuated the tempo of Afrobeat together with Fela Kuti and the Africa 70 band, infusing the African rhythms with a new power which contributed to the development of the Western sound pop. If Afrobeat is today one of the most influential African genres in the world, it also owes to this “Yoruba shaman”, a self-taught, imaginative experimenter whose unmistakable rhythm rightly features in the dictionary of music. In *Film of Life* Allen keeps all the promises of Afrobeat... and something more, flirting with jazz, bepop, and pop. The beat? Neat but flexible, always irresistible.*

Nei 100 anni dell'indipendenza della Finlandia

54

IL SUONO DEL NORD

Cantores Minores della Cattedrale di Helsinki

organo Markus Malmgren
direttore Hannu Norjanen

musiche di

Johann Sebastian Bach, Jean Sibelius,
Joonas Kokkonen, Einojuhani Rautavaara,
Jaakko Mäntyjärvi

Ancora risuonano forti gli echi della rivoluzione bolscevica: è il dicembre del 1917 quando la Finlandia riesce a dichiarare la propria indipendenza dal travagliato impero russo. L'orgoglio del centenario e dell'identità culturale di quell'estremo lembo di Europa si intravede nel programma di questo coro, che ai classici della coralità polifonica, in particolare alle predilette pagine bachiane, affianca quelle di compositori finlandesi, dal Medioevo al nostro secolo. Attivo dal 1952, il coro della Cattedrale di Helsinki, con il rigore e lo spirito dei *pueri cantores* della chiesa protestante, ha accolto tra le proprie fila oltre 3000 bambini e giovani uomini, dividendosi tra il servizio liturgico nelle più importanti festività e i tour in tutto il mondo, e formando generazioni di musicisti.

The strong echoes of the Bolshevik revolution were still in the air in December 1917, when Finland declared its independence from the troubled Russian Empire. The choir's pride for the centenary and cultural identity of this far corner of Europe lies beneath tonight's programme, featuring the classics of choral polyphony, especially Bach, alongside the work of Finnish composers from the Middle Ages to the twentieth century. Since its foundation in 1952, the Cantores Minores choir of Helsinki Cathedral has formed several generations of professional musicians, welcoming over 3000 boys and young men, who, with the rigour and spirit of Protestant pueri cantores, perform in liturgical services and tour worldwide.

Rivoluzioni in musica - Omaggio a El Lissitzky

55

CUNEO ROSSO

Il pianoforte e la rivoluzione russa

Daniele Lombardi *pianoforte**musiche di*Arthur-Vincent Lourié,
Aleksandr Vasil'evič Mosolov,
Daniele Lombardi

Rivoluzione d'ottobre e pianoforte: un binomio che conduce a far luce su vicende solo apparentemente marginali e su contraddizioni che legarono Europa e Unione Sovietica. Se gli scenari prospettati dal Manifesto futurista di Marinetti sembrano trapelare da *Vers la flamme* di Skrjabin, l'accoglienza che nel 1914 i letterati e gli artisti russi riservavano proprio a Marinetti non fu delle più sollecite. Per loro non c'erano dubbi sulla paternità di quell'avanguardia: a firmare il manifesto russo era stato Arthur Vincent Lourié, nato Sergej – il nuovo nome era un omaggio a Schopenhauer e a Van Gogh. Ma conduce anche al pianismo di Aleksandr Mosolov, anello di congiunzione tra Skrjabin e Prokof'ev (che lo apprezzava per il suo psicologismo), che finì per sperimentare il gulag, non sapendo comunicare la necessaria "tensione collettiva".

The October Revolution and the piano: this combination might shed some light on events that are only seemingly minor, and on the contradictions that tied Europe to the Soviet Union. If the scenarios advanced by Marinetti's Futurist Manifesto seem to loom behind Scriabin's Vers la flamme, in 1914 Russian artists and intellectuals were not too keen on welcoming Marinetti. They had no doubts: to them, the father of the Russian avant-garde was Arthur Vincent Lourié, né Sergej, whose new name derived from Schopenhauer and Van Gogh. But the above combination also leads to the pianism of Alexander Mosolov, the link between Scriabin and Prokofiev, who valued his psychologism. The composer was sentenced to serve in a gulag for not complying with the "collective tension towards socialist realism".

Omaggio a Claudio Monteverdi nei 450 anni dalla nascita

57

È QUESTA VITA UN LAMPO

Affetti sacri e profani effetti nella Selva Morale e Spirituale di Monteverdi

Allabastrina Choir & Consort

direttore Elena Sartori

Spontaneità, rigoglio, eterogeneità, silenzio: ecco gli ingredienti per una buona *Selva*. Dall'ombra accogliente e immensa del primo Magnificat alle vertigini crepitanti del *Dixit* secondo (quasi rami spezzati dalla violenza della tempesta), dagli steli delicati del *Salve Regina* ai segni di *tacet* che sferzano il luogo e gli strumenti, celebrano per un attimo le voci e la fatica, costringendo ogni pensiero a ritornare a se stesso... Nel bosco monteverdiano non ci si perde, basta abbandonarsi al proprio inesausto bisogno di bellezza, per ritrovarsi al sicuro in pochi passi. E quando si distoglie dal testo sacro, nella *Selva* Monteverdi mette in musica versi di Petrarca, Grillo e anonimi: tutti cantano la brevità della vita, la scansione mortale della disillusione e lo scorrere inarrestabile del tempo.

Spontaneity, exuberance, diversity, silence: these are the ingredients for a good Selva. From the immense, comfortable shade of the first Magnificat to the vertiginous heights of Dixit Dominus II (like branches broken in a violent storm); from the delicate Salve Regina to the powerful "tacet" notations, which celebrate for a moment the voices and the fatigue, forcing every thought to withdraw into itself... It is impossible to get lost in Monteverdi's "forest": just surrender to your own inexhaustible need for beauty, and you will be safe immediately. And when in the Selva Monteverdi turns away from sacred texts, he sets to music verses by Petrarch, Grillo and other anonymous poets, all celebrating the brevity of life, the deadly pace of disillusionment and the inevitable flowing of time.

LUDUS GRAVIS

ensemble di contrabbassi

Daniele Roccato *solista e concertatore*

contrabbassi

Stefano Battaglia, Paolo Di Gironimo,
Simone Masina, Andrea Passini,
Giacomo Piermatti, Francesco Platoni,
Alessandro Schillaci

Sofija Gubajdulina

“Due Studi” per contrabbasso solo

“Quaternion” (versione per quattro
contrabbassi di Daniele Roccato)

prima esecuzione assoluta

“Mirage: The Dancing Sun” (versione per
otto contrabbassi di Daniele Roccato)

Filippo Perocco

“Dai canti immaginari” per otto contrabbassi

nuova composizione commissionata da Ravenna Festival
e Associazione Alessandro Scarlatti di Napoli

Fabio Cifariello Ciardi

“Cupio dissolvi” per otto contrabbassi
e voci registrate

nuova composizione commissionata da Ravenna Festival
e Associazione Alessandro Scarlatti di Napoli

Smentendo il ruolo “gregario” giocato nelle file dell'orchestra classica, il contrabbasso sorprende l'ascoltatore svelando qui tutte le proprie inaudite risorse sonore. In questo ensemble, nato dall'incontro di Daniele Roccato con Stefano Scodanibbio, l'indagine timbrica ed espressiva si lega alla collaborazione con autori contemporanei. Come Sofia Gubaidulina, con i suoi *Studi* in cui l'esplorazione di articolazioni e tecniche strumentali diviene linguaggio, o con *Quaternion* costruito su piani tonali paralleli. E come Filippo Perocco e Fabio Cifariello Ciardi: del primo, miniature realizzate a partire da ricordi di canti popolari “gridati” contro la Grande guerra, del secondo, una lotta tra voce e strumenti costruita su ritmi e inflessioni della voce di Martin Luther King nel suo rivoluzionario *I have a dream*.

Out of character with its usual “wingman’s role” in classical orchestras, the double-bass here surprises the listener and reveals all its unexpected resources. In this ensemble, founded by Daniele Roccato and Stefano Scodanibbio, research on timbre and expression naturally results in collaborations with other artists. Like Sofia Gubaidulina, whose Studies in instrumental articulations and techniques create their own language, or whose Quaternion is built on parallel tonal plans. Or Philip Perocco, with his miniatures built from the memories of popular songs on the Great War, and Fabio Cifariello Ciardi, who contributes with a sort of voice/ instruments struggle on the rhythms and inflections of Martin Luther King’s revolutionary I have a dream speech.

Rivoluzioni in musica - Il capolavoro del futurismo russo

59

VITTORIA SUL SOLE

(1913)

Opera in 2 agimenti e 6 quadri
di **Aleksej Kručenych**
prologo di Velimir Chlebnikov
musica di Michail V. Matjušin
scene e costumi di Kazimir S. Malevič

ricostruzione dell'opera prodotta dal
Teatro Stas Namin di Mosca
in collaborazione con il Museo Russo
di San Pietroburgo (2013)
regia Andrej Rossinskij
scenografie e video Grigorij Brodskij
sui disegni di Kazimir S. Malevič
interpretazione musicale e arrangiamenti
Aleksandr Slizunov
light designer Andrej Dudnik
coreografie Ekaterina Gorjačeva
primo pianoforte Aleksandra Popova
secondo pianoforte Anastasja Makuškina

(in russo con sovratitoli in italiano)

prima italiana

Aleksej Kručenych, poeta, Michail Matjušin, compositore, e Kazimir Malevič, pittore: è il luglio 1913 quando in Finlandia, nell'estrema propaggine dell'impero, si incontrano tre dei massimi esponenti dell'avanguardia russa. Come era consuetudine in quei tempi fecondi, ne sortisce un "manifesto" che annuncia la creazione di una misteriosa opera, *Vittoria sul Sole* – a scrivere il prologo sarà Velimir Chlebnikov (maestro di Majakovskij). Ai primi di dicembre l'opera va in scena a San Pietroburgo, tra entusiasmi e indignazione: il sipario non si solleva ma è squarciato sul primo "quadrato nero" di Malevič, primi segnali di Suprematismo... Un'opera dai toni assurdi, drammatici e patetici assieme, in cui si annuncia l'annientamento dell'obsoleta logica terrena, simboleggiata dal Sole, e l'avvento di un futuro che supera i limiti della comprensione umana.

Poet Aleksei Kruchenykh, composer Mikhail Matyushin, and painter Kazimir Malevich: three leading members of the Russian avant-garde met in Finland, in the far reaches of the Empire, in July 1913. As was customary in those fruitful times, a "manifesto" was born, announcing the creation of a mysterious opera called Victory Over the Sun, with a prologue written by Velimir Khlebnikov, the mentor of such poets as Mayakovsky. The opera, staged in St Petersburg in early December, was received with enthusiasm as well as indignation when the curtain got ripped to reveal the first of Malevich's "Black Square" paintings, an early evidence of Suprematism. An opera whose absurd, dramatic and pathetic tones announced the annihilation of obsolete down-to-earth logic (i.e. the Sun), overtaken by a Future that could transcend the limits of human understanding.



22 giugno giovedì, 23 giugno venerdì, 24 giugno sabato

Omaggio all'India nei 70 anni della sua indipendenza

THE DARBAR FESTIVAL IN RAVENNA

Passaggio in India

Fondato in Inghilterra nel 2006, e dedicato al leggendario suonatore di tabla Bhai Gurmit Singh Virdee, il Darbar Festival vuol favorire la continuità tra i maestri della musica classica indiana nati nelle colonie dell'impero britannico e quelli giovani nati sul suolo inglese, che non parlano più la lingua dei padri e rischiano di approdare troppo tardi allo straordinario patrimonio culturale indiano. Nella nuova società multietnica, multireligiosa e postcoloniale, la sfida è mettere sullo stesso piano il canto dhrupad e Mahler, il poeta e drammaturgo Kalidasa e Shakespeare... Per questo i maestri siedono in mezzo al pubblico, non più suonatori di corte ma semplici artisti, e le principali tradizioni (hindustani, carnatica, dhrupad) della musica classica indiana perdono il loro carattere elitario per divenire accessibili a tutti.

Started in England in 2006 as a tribute to the legendary tabla player Bhai Gurmit Singh Virdee, the Darbar Festival brings together eminent maestros of Indian classical music and young musicians born in the diaspora, who cannot speak the language of their fathers and would otherwise be likely to discover their own extraordinary cultural heritage when it is too late. In the new multi-ethnic, multi-religious, post-colonial society, the challenge consists in equating Dhrupad singing with Mahler, or poet/dramatist Kalidasa with Shakespeare... This is why the masters sit among the audience: they are no longer court musicians but just artists, and the main traditions of Indian classical music (Hindustani, Carnatic, Dhrupad) lose their elitist character and become accessible to everybody.

"L'odierna musica colta è una diretta discendente di queste scuole antiche, le cui tradizioni sono state trasmesse con commenti ed elaborazioni in seno alle corporazioni dei musicisti per vocazione ereditaria. Mentre le parole di un canto possono essere state composte in una qualunque epoca, i temi musicali tramandati oralmente da maestro a discepolo sono fondamentalmente antichi. Come in altre arti e nella vita, anche in questo caso l'India presenta lo spettacolo meraviglioso della coscienza ancora viva del mondo antico, con una varietà di esperienze emozionali raramente accessibile a chi sia coinvolto nelle attività di sovrapproduzione e intimorito dall'insicurezza economica di un ordine sociale fondato sulla competizione." (Ananda K. Coomaraswamy)

"The art music of the present day is a direct descendant of these ancient schools, whose traditions have been handed down with comment and expansion in the guilds of the hereditary musicians. While the words of a song may have been composed at any date, the musical themes communicated orally from master to disciple are essentially ancient. As in other arts and in life, so here also India presents to us the wonderful spectacle of the still surviving consciousness of the ancient world, with a range of emotional experience rarely accessible to those who are preoccupied with the activities of over-production, and intimidated by the economic insecurity of a social order based on competition." (Ananda K. Coomaraswamy)



22 giugno

Sala Corelli del Teatro Alighieri, ore 15.30

dimostrazione di musica carnatica con

Ranjani & Gayatri

Ingresso € 5

Basilica di San Vitale, ore 21.30

Escape into Night Ragas

Debasmita Bhattacharya *sarod*

Gurdain Rayatt *tabla*

Posto unico € 20 - 18*

23 giugno

Sala Corelli del Teatro Alighieri, ore 10

lezione dimostrativa di rudra veena con

Ustad Bhauddin Dagar

Ingresso € 5

Sala Corelli del Teatro Alighieri, ore 17.30

Yogabliss

*lezione hatha yoga di Kanwal Ahluwaliai
con Giuliano Modarelli chitarra*

Lezione € 10

Sala Corelli del Teatro Alighieri, ore 18

proiezione del film-documentario

“Alain Daniélou:

Il Labirinto di una vita”

regia Riccardo Biadene

*produzione FIND Fondazione India-Europa
di Nuovi Dialoghi (Svizzera)*

coproduzione KAMA Productions (Italia)

Sarà presente l'autore

Ingresso gratuito

Teatro Alighieri, ore 21

Epic Ragas *doppio concerto*

Manjusha Patil Kulkarni *canto khayal*

Murad Ali *sarangi*

Gurdain Rayatt *tabla*

Pandit Kushal Das *sitar*

Shashank Subramaniam *flauto carnatico*

Shubhankar Banerjee *tabla*

Patri Satish Kumar *mridangam*

Posto unico € 30 - 26*

24 giugno

Basilica di San Francesco, ore 10

Glorious Morning Ragas

Praveen Godkhindi *bansuri*

Subhankar Banerjee *tabla*

Posto unico € 20 - 18*

Sala Corelli del Teatro Alighieri, ore 12

Yogabliss

*lezione hatha yoga di Kanwal Ahluwaliai
con Giuliano Modarelli chitarra*

Lezione € 10

Sala Corelli del Teatro Alighieri, ore 15

lezione dimostrativa di bansuri con

Shashank Subramaniam

Ingresso € 5

Teatro Alighieri, ore 21

Raga Time Travel *doppio concerto*

Ustad Bhauddin Dagar *rudra veena*

Pelva Naik *canto dhrupad*

Surdarshan Chana *jori*

Ranjani & Gayatri *canto khayal*

Patri Satish Kumar *mridangam*

Giridhar Udupa *ghatam*

Jyotsna Shrikanth *violino*

Posto unico € 30 - 26*

CORO DEL PATRIARCATO ORTODOSSO DI MOSCA

ANATOLIJ GRINDENKO *direttore*

musiche di

Thomas Tallis, Dmitrij Bortnjanskij,
Zar Aleksej Michailovič, Pavel Česnokov,
Nikolaj Andreevič Rimskij-Korsakov
e polifonie tradizionali russe del XVI e XVII
secolo

Armonie e sonorità lontane, nello spazio e nel tempo, capaci di trascinarci in una dimensione evocatrice di profondità mistiche perdute: sono le gemme rare che sgorgano dalla voce di questo straordinario coro, che Anatolij Grindenko ha fondato oltre trent'anni fa, nel 1983, per restituire vitalità ai canti liturgici della tradizione russo-ortodossa di quell'età dell'oro oramai dimenticata che furono i secoli XVI e XVII. Dunque, un coro che, pur esibendosi regolarmente nel proprio contesto rituale, è anche un vero e proprio laboratorio di ricerca, i cui frutti conquistano da anni il pubblico delle sale da concerto di tutto il mondo, lasciando testimonianza in incisioni discografiche pluripremiate. Voci maschili, rigorosamente a cappella, di toccante semplicità e intonazione in un canto che si fa pura preghiera.

Distant in time and space, these harmonies and sounds drag us into a new dimension, capable of evoking long-gone, mystical depths: rare are the gems offered by this stunning choir, founded by Anatoly Grindenko in 1983, over thirty years ago, with the aim of bringing the almost forgotten Russian Orthodox liturgical repertoire of the 16th and 17th centuries Golden Era back to life. The choir, regularly performing in ritual ceremonies at home, is also a research lab whose results, attested by award-winning recordings, have delighted audiences from all around the world. A choir of fine male voices performing strictly a cappella, touching in their simplicity and intoning songs that are pure prayer.

QUARTETTO ADORNO

Edoardo Zosi *violino*

Liù Pellicciari *violino*

Benedetta Bucci *viola*

Danilo Squitieri *violoncello*

Ludwig van Beethoven

Quartetto per archi in mi minore n. 2 op. 59

"Rasumowsky"

Anton Webern

Cinque pezzi per archi op. 5

Claude Debussy

Quartetto per archi in sol minore op. 10

in collaborazione con

European Chamber Music Academy - Scuola di Musica
di Fiesole

È un trittico di opere emblematiche quello proposto dal Quartetto che rende omaggio al filosofo tedesco Theodor W. Adorno, strenuo difensore del classicismo viennese e di un'idea di progresso che culmina nella Seconda Scuola di Vienna. Non è un caso se si parte da Beethoven, con uno dei quartetti dell'op. 59, composta nel 1805-1806 per l'ambasciatore russo Rasumowsky, e che risente dell'esperienza sinfonica dell'*Eroica*, del *Fidelio* e del Terzo Concerto per pianoforte. Il punto d'arrivo è il dissolvimento tonale e tematico dei *Cinque pezzi* in cui Webern, nel 1909, innesta il gioco timbrico e strumentale. Passando però dall'unico Quartetto, scritto tra 1892 e 1893, da Debussy che, suggestionato dal *Quatuor* di César Franck, mitiga l'insofferenza per la tradizione sfoderando la propria maestria nella scrittura accademica.

The Adorno Quartet (named after the German philosopher who staunchly defended Viennese classicism and an idea of progress that culminated in the second Viennese school) proposes a triptych of emblematic works. It is no coincidence that they start with a quartet from Beethoven's Op. 59, composed in 1805-1806 for Russian ambassador Rasumowsky and influenced by the Eroica symphony, Fidelio and the Third Piano Concerto. Their point of arrival is the tonal and thematic dissolution of Webern's Five Pieces (1909), where the composer started his tone colour and instrumental explorations. In between, they propose Debussy's sole Quartet (1892-3), where the composer, influenced by César Franck's Quatuor, mitigated his intolerance towards tradition through the mastery of academic composition.

Rivoluzioni in musica

65

FOLLIE CORELLIANE II

STEFANO MONTANARI *violino*

Valeria Montanari *clavicembalo*Francesco Galligioni *violoncello*Fabiano Merlante *liuto*Gianni Valgimigli *violone*

Arcangelo Corelli

Sonate per violino op. V

n. 1 in re maggiore

n. 2 in si bemolle maggiore

n. 3 in do maggiore

n. 4 in fa maggiore

n. 5 in sol minore

n. 6 in la maggiore

n. 12 in re minore "Follia"

Non è facile cogliere il gesto rivoluzionario di un compositore a secoli di distanza, soprattutto se la sua opera è divenuta modello classico per generazioni di interpreti. Capita così che neppure i massimi esperti ci riescano, come Marc Pincherle, il celebre biografo di Corelli, secondo il quale l'originalità del compositore nato a Fusignano sta nell'essere "privo di originalità". Prima di lui, però, un giudizio del tutto rovesciato era arrivato da Luigi Torchi, pioniere della musicologia italiana, che aveva saputo individuare oltre a "interessanti novità" formali, il progresso tecnico che "doveva immensamente arricchire la sonorità e l'effetto del violino, se si tien conto ancora dell'uso che Corelli fece per un dei primi, di note doppie, di bicordi, tricordi ed arpeggi, i quali fornivano alla melodia come un'orchestrazione derivante dallo stesso strumento".

It is not easy to grasp the revolutionary act of a composer after an interval of centuries, especially if his work has become a classic model for generations of interpreters. And so it happens that even the best experts cannot do so: Marc Pincherle, for example, Corelli's famous biographer, stated that the originality of the composer from nearby Fusignano lies in his "lack of originality". A completely opposite opinion had previously been expressed by Luigi Torchi, a pioneer of Italian musicology, who had seen several "interesting [formal] news" and some technical improvements that "would immensely enrich the sound and the effects of the violin, like Corelli's pioneering use of double/triple stops and arpeggios, which gave the melody a sort of orchestration resulting from the instrument itself."

ASPETTANDO IL 1917

Fausto Malcovati *insegnante di Letteratura russa all'Università Statale di Milano*

intervengono

Davide Sacco e Agata Tomsic / ErosAntEros

il Quartetto Noûs

Tiziano Baviera *violino*

Alberto Franchin *violino*

Sara Dambruoso *viola*

Tommaso Tesini *violoncello*

eseguirà

il Quartetto n. 8 in do minore, op. 110

di **Dmitrij Šostakovič**

Storico e profondo conoscitore della cultura russa, della letteratura e in particolare del teatro russo, Fausto Malcovati, introduce lo spettacolo di ErosAntEros a poche ore dal suo debutto. Lo studioso – al cui attivo si annoverano ricerche come la prima biografia di Stanislavskij (pubblicata per Laterza nel 2004), la ricerca sulla fine di Mejerchol'd (2011), e quella più recente su Čechov (Marcos y Marcos, 2016), ma anche la cura delle edizioni italiane di opere di Dostoevskij, Gogol', Turgenev... nonché – *last but not least* – Premio UBU 2016 alla carriera – dialoga con i protagonisti sui materiali che sono alla base dello spettacolo. Tra cui l'Ottavo quartetto di Šostakovič, qui eseguito nella versione originale e integrale dal giovane Quartetto Noûs, ma poi, in 1917, manipolato e "distorto" in live electronics.

Fausto Malcovati, an historian and an expert in Russian culture, literature and drama, introduces the ErosAntEros show just a few hours before its début. The author of the first biography of Stanislavski (Laterza, 2004), of a study on Meyerhold's end (2011), and of a recent work on Chekhov (Marcos y Marcos, 2016), Malcovati also edited the Italian translations of works by Dostoevsky, Gogol, Turgenev... and, last but not least, received the UBU 2016 Lifetime Achievement Award. Here he will interact with the protagonists of tonight's show about its contents. Like Shostakovich's String Quartet no. 8, performed here by Quartet Noûs in its original, full version, to be later manipulated and "distorted" through live electronics for 1917.

Rivoluzioni in musica

ErosAntEros

1917

68

ideazione

Davide Sacco e Agata Tomsic / ErosAntEros

drammaturgia Agata Tomsic

consulenza letteraria Fausto Malcovati

regia e live electronics Davide Sacco

con Agata Tomsic *e il* Quartetto Noûs

animazioni Gianluca Sacco

costumi Laura Dondoli

luci e direzione tecnica Paolo Baldini

materiali testuali

Aleksandr Blok, Velimir Chlebnikov, Sergej Esenin,
Michail Geršenzon, Vladimir Majakovskij, Boris Pasternak

materiali musicali

Dmitrij Šostakovič, Quartetto n. 8 in do minore, op. 110

materiali visivi

Dmitry Bisti, El Lissitzky, Aleksandr Rodčenko

commissione di Ravenna Festival

in coproduzione con ErosAntEros

in collaborazione con La Corte Ospitale

prima nazionale

Un canto per ridare vita alle parole e alle musiche di coloro che hanno vissuto la Rivoluzione russa, per restituire, attraverso la ricerca sonora e vocale, la sorpresa e la gioia dell'avvento di un tempo talmente nuovo da lasciare senza fiato. Un canto per ritrovare sulla scena quel frangente in cui lo scorrere del tempo quotidiano è parso fermarsi per lasciare spazio al sogno ideale fattosi realtà. Sole, luna, stelle, notte, aurora, sono i compagni di questo viaggio; rosso, giallo-sole-laccato, azzurro-seta-ciolo, ferro e rame, la tavolozza del concerto. Fatica, fame e freddo hanno accompagnato la lotta per la libertà e la storia ci insegna che il sogno iniziale è stato presto tradito: per questo, all'ottimismo che anche nei momenti più duri emerge dai testi, si contrappone l'Ottavo quartetto di Šostakovič, scritto proprio in ricordo delle vittime dei totalitarismi e delle guerre.

A song can restore life to the words and music of those who lived through the Russian Revolution; through sound and voice, a song can revive the amazement and joy of that new, breath-taking era. A song now brings to the stage the very moment when time seemed to stop and usher in an ideal dream turned to reality. The sun, the moon, the stars, the night, the dawn will be our companions on this journey; the concert will have a palette of red, lacquered sun yellow, silky sky blue, iron and copper. Toil, hunger and cold have lined the path of man's struggle for freedom, and history teaches us that the initial dream was soon betrayed. And so, the unrelenting optimism emerging from the words even in the hardest moments is juxtaposed with Shostakovich's Quartet no. 8, dedicated to the victims of totalitarianism and war.

La magia della danza

BALLET NACIONAL DE CUBA

direttore artistico e coreografa **Alicia Alonso**

scene da

Giselle

musica Adolphe Adam

La bella addormentata

musica Pëtr Il'ič Čajkovskij

Lo schiaccianoci

musica Pëtr Il'ič Čajkovskij

Coppélia

musica Léo Delibes

Don Chisciotte

musica Ludwig Minkus

coreografia Alicia Alonso, Marta García
e María Elena Llorente

Il lago dei cigni

musica Pëtr Il'ič Čajkovskij

Sinfonia di Gottschalk

musica Louis Moreau Gottschalk

Icona della danza, l'ultranovantenne Alicia Alonso ha impresso il suo segno nel repertorio anche per averne virato con sapienza lo stile classico alle qualità dei ballerini cubani. Fin dalla fondazione della sua compagnia nel 1949, e subito dopo della scuola, Alicia ha cresciuto una stirpe eccellente di virtuosi. Dando loro una curvatura morbida, che infonde ai grandi titoli – dalla romantica *Giselle* di Coralli-Perrot all'intramontabile *Lago dei cigni* di Petipa-Ivanov – una sottile sensualità e, insieme, un carattere brillante. La serata che il Ballet Nacional de Cuba presenta qui è un florilegio degli incantesimi di Alicia, un ripasso del balletto occidentale e un tuffo in quello cubano con assaggi dalla *Sinfonia di Gottschalk*, tra ritmi caraibici e sapori criolli.

Ninety-five-year-old dance icon Alicia Alonso left her mark on the repertoire, if only for wisely adapting classical ballet to the specific qualities of Cuban dancers. Since founding her own company and dance school in 1949, Alicia has taught an excellent line of virtuosos. Their soft curve gives subtle sensuality and brilliant exuberance to such important pieces as the romantic Giselle by Coralli-Perrot or the Petipa/Ivanov timeless recreation of Swan Lake. The Ballet Nacional de Cuba tours with an anthology of Alicia's magic spells, a review of Western ballet as well as a dive into Cuban ballet, with a taste of Gottschalk's Symphony, Caribbean rhythms and Criollo flavours.

Unipol
BANCA

ASSICOOP
Romagna Futura

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione **Unipol**

€ 60 - 55*
€ 35 - 32*
€ 20 - 18*
€ 15 - 12*

I settore
II settore
III settore
IV settore

ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

JURAJ VALČUHA *direttore*

DAVID FRAY *pianoforte*

Robert Schumann

Concerto per pianoforte e orchestra
in la minore op. 54

Richard Strauss

“Eine Alpensinfonie” op. 64

“Quanto al concerto, ti ho già detto che si tratta di un qualcosa a metà tra sinfonia, concerto e grande sonata”: così, nel 1839, Robert Schumann scrive alla moglie Clara Wieck a proposito del Concerto in la minore. Una pagina densa (la porterà a termine anni dopo, nel 1845) in cui fondere tutte le ansie espressive e formali che lo assillavano, superando gli schemi tradizionali, fin dall'imperioso e celebre attacco del primo movimento, strappo dell'orchestra e cascata di accordi al pianoforte qui affidati alla trasparenza e allo spessore interpretativo del francese David Fray. E dell'Orchestra Rai che, sotto la bacchetta del maestro slovacco che l'ha guidata per anni, dà voce alla vitalità “naturale” e pagana, e all'estremo romanticismo, che anima le mastodontiche architetture sonore del poema sinfonico di Strauss.

“Concerning the concerto, I've already told you it is a compromise between a symphony, a concerto, and a huge sonata.” Schumann penned these words in 1839 in a letter to his wife, Clara Wieck, about his Concerto in A minor. This dense score was a long time in the making (it was only completed in 1845), and shows the composer's typical shifting moods and formal anxieties to overcome traditional models. As in the first movement, opening with an energetic strike by the orchestra followed by a fierce attack by the piano, now left to the interpretive skills of Frenchman David Fray. The RAI Orchestra, under the baton its Slovak conductor for several years now, will give voice to the “natural” pagan vitality, the extreme romanticism and powerful sound architecture of Strauss's tone poem.

LA PASSION DE JEANNE D'ARC

il film di Carl Theodor Dreyer (1928)
con musiche del xv secolo eseguite da

Orlando Consort

Matthew Venner *controtenore*

Mark Dobell *tenore*

Angus Smith *tenore*

Donald Greig *baritono*

e con

Robert Macdonald *basso*

prima italiana

Il secondo capitolo della rassegna "Musica e cinema" propone un altro capolavoro, *La Passion de Jeanne d'Arc* di Carl Theodor Dreyer, accompagnato dalle splendide voci a cappella dell'ensemble inglese Orlando Consort. L'ultimo capolavoro del cinema muto è una sinfonia di primi e primissimi piani dell'eroina, dei suoi accusatori e di altri personaggi, che lo rendono un film senza tempo, dove il tema assoluto è il dolore. Alle immagini laceranti e sofferenti, si uniscono le musiche del xv secolo che il gruppo vocale ha scelto fra quelle composte nel periodo in cui Giovanna d'Arco visse, fra il 1412 e il 1431. L'effetto è quello di una sacra rappresentazione inedita e di particolare intensità; che trova la giusta cornice nello spazio essenziale della chiesa di San Francesco.

The second chapter of "Music & Cinema" features another masterpiece: Dreyer's Passion of Joan of Arc accompanied by the beautiful a cappella voices of the English ensemble Orlando Consort. The last masterpiece of silent cinema, the film is a symphony of tight close-ups of the heroin, her accusers and other characters, which makes it a timeless film whose predominant theme is pain. The excruciating images are accompanied by a selection of fifteenth century music, composed during Joan of Arc's lifetime (1412-1431). The effect is that of an unusual miracle play of great intensity, which will find a most suitable setting in the minimal space of the church of St Francis.

1 luglio
sabato, **2** luglio
domenica

Comacchio



Comune
di Comacchio

TRA ANGUILLE E TARANTE II

con la partecipazione di

Luca Barbarossa

**Orchestra Popolare Italiana dell'Auditorium
Parco della Musica di Roma**

Gruppi di teatro popolare di Comacchio

**Gruppi di danzatori dei laboratori di danze
popolari diretti da Francesca Trenta**

Le narrazioni cantate e le danze popolari tornano nell'antica città lagunare di Comacchio, fra il complesso architettonico del Ponte Pallotta, o Trepponti, e Palazzo Bellini. Ambrogio Sparagna e la sua Orchestra Popolare Italiana ripropongono infatti l'evento speciale di due giorni che valorizza le tradizioni del luogo, gastronomia compresa, fra laboratori e spettacoli; il tutto coinvolgendo un centinaio di protagonisti. E dopo la notte del gran ballo, dove ci si potrà scatenare presi per mano da un'artista del calibro di Francesca Trenta, si arriverà al gran finale di domenica, con la messa in scena del progetto "Canzoni a raccolta", dedicato alla tradizione popolare romana, fra ballate, stornelli e serenate, interpretate in modo originale da Luca Barbarossa.

Sung narratives and folk dances will return to the ancient lagoon city of Comacchio, in the setting provided by the architectural complex of the Pallotta/Trepponti Bridge and Palazzo Bellini. Ambrogio Sparagna and Orchestra Popolare Italiana are back with the 2nd edition of a special two-day event promoting local traditional values and gastronomy with a wealth of workshops and performances involving a hundred protagonists. And after going wild with Francesca Trenta at the grand ball on Saturday night, Sunday's grand finale will stage "Canzoni a raccolta", featuring ballads, folk songs and serenades from Rome's folk tradition originally interpreted by Luca Barbarossa.

48 ore di musica, canti, racconti, danze popolari e degustazioni di cibi tradizionali
48 hours of music, songs, folk dances and traditional food tasting

un progetto di **Ambrogio Sparagna**

sabato 1 luglio

ore 18.30 | Spazio Trepponti

Canti d'anguille

Spettacolo con narrazioni cantate e musiche dedicato alla storia della cultura locale con i partecipanti ai laboratori di narrazione e i solisti dell'**Orchestra Popolare Italiana**

Ingresso gratuito

ore 21.30 | Arena di Palazzo Bellini

Tra Anguille e Tarante

Un originale e vertiginoso spettacolo di canti e danze popolari italiane con la partecipazione dell'**Orchestra Popolare Italiana** diretta da **Ambrogio Sparagna** e quella dei Gruppi di danzatori dei laboratori di danze popolari diretti da **Francesca Trenta**

Ingresso € 15 - 12*

ore 23.30 | Spazio Trepponti

La notte del gran ballo

Grande festa da ballo con tutti partecipanti ai laboratori di danza popolare

Ingresso gratuito

domenica 2 luglio

ore 18.30 | Manifattura dei Marinati

Mo' ve canto

Incontro-spettacolo con Luca Barbarossa dedicato alla canzone romana

Ingresso € 5

ore 21.30 | Arena di Palazzo Bellini

Canzoni a raccolta

Viaggio di ritorno tra i canti della tradizione popolare romana

Un progetto di Ambrogio Sparagna con l'**Orchestra Popolare Italiana** dell'**Auditorium Parco della Musica** e la partecipazione di **Luca Barbarossa**

Ingresso € 20 - 18*

29 e 30 giugno, dalle ore 19 alle 22

**Sala Polivalente San Pietro,
presso Palazzo Bellini**

Laboratorio di danze popolari

insegnante **Francesca Trenta**

Ingresso alle due giornate di laboratorio € 30
(laboratorio riservato ai maggiorenni)

Oltre il rumore del tempo

76

1917 - 2017

la lezione della storia

dialogo fra

Mons. Paolo Pezzi *Arcivescovo di Mosca*

Ol'ga Aleksandrovna Sedakova *poetessa,
docente di filologia presso l'Università Statale
di Mosca*

Aleksandr Filonenko *filosofo e teologo
ortodosso, professore presso l'Università
Statale di Kharkov (Ucraina)*

La poetessa russa Olga Sedakova – erede dei grandi poeti russi del Novecento da Osip Mandel'st'am ad Anna Achmatova, da Velimir Chlebnikov a Josif Brodskij, figura di riferimento del pensiero più profondo e illuminato della Russia di oggi e studiosa apprezzata in ambito accademico internazionale – e il fisico nucleare ucraino Alexander Filonenko – cresciuto come ragazzo sovietico modello secondo i canoni dell'educazione comunista e convertitosi alla fede cristiana dopo aver conosciuto la storia di padre Pavel Florenskij e le sue lettere dal gulag – si incontrano con il Vescovo cattolico di Mosca Mons. Paolo Pezzi in un libero e affascinante dialogo di tre forti personalità che, dalla lettura della storia, ci introducono ad una comprensione più consapevole del momento che stiamo vivendo e delle prospettive che si aprono nel nostro futuro.

Russian poet Olga Sedakova – the heiress to great 20th-century Russian poets Osip Mandelstam, Anna Akhmatova, Velimir Khlebnikov and Joseph Brodsky, a reference in the panorama of contemporary Russian enlightened thought, and an esteemed researcher in the international academic arena – meets Ukrainian nuclear physicist Alexander Filonenko, a former model Soviet boy, educated in the Communist canon, who converted to Christianity after reading father Pavel Florensky's letters from a Gulag camp. The two now team with His Grace the Right Reverend Paolo Pezzi, Catholic Bishop of Moscow, for a freewheeling dialogue where three strong personalities re-read History and guide us to a more informed understanding of our times and our possibilities for the future.

Suoni e visioni

77

METAMORPHOSIS

Matteo Ramon Arevalos *composizioni*
e pianoforte

“Loutra Photos”,
per pianoforte video-preparato con elementi
polimaterici dell'artista **Roberto Pagnani**

“Rituel” in Raga Yaman Kalyan,
per pianoforte e tanpura elettronica
con elaborazioni video art Streamcolors
di Giacomo Giannella *delle opere dell'artista*
Marco Bravura

“La Folia”,
per pianoforte video-preparato con figure
di carta dell'artista **Vanni Cuoghi**
12 variazioni sul tema de “La Follia”

“Via Lactea”, per pianoforte video-preparato
con live video di **Dandy Ruff**

Un'idea semplice ma rivoluzionaria:
proiettare su uno schermo gli oggetti – o
meglio le opere – posizionati dagli artisti
tra le corde del pianoforte e seguire in video
il trasformarsi delle loro forme durante
l'esecuzione musicale. Se *Loutra Photos*
è dedicato alle “sorgenti di luce”, elementi
polimaterici che Roberto Pagnani installa
sulla cordiera del pianoforte, *Rituel* è un
tributo all'India, in cui pianoforte e tanpura
elettronica si arricchiscono dei mosaici di
Marco Bravura video-elaborati da Giacomo
Giannella. Protagoniste de *La Folia* sono
le figure di carta *Dame* e *Demoni* di Vanni
Cuoghi, impegnate in una battaglia tra
bene e male, mentre *Via Lactea*, in prima
assoluta, in collaborazione con il video
performer Dandy Ruff, chiude il concerto
con esplosioni sonore e abbacinanti bagliori.

*A simple but revolutionary idea: placing
objects – or, better, works – between the
strings of a piano, and watching as they
transform in the performance through their
projections on a screen. If Loutra Photos is
dedicated to Roberto Pagnani's “sources of
light”, mixed media elements installed on
his piano strings, Rituel is a tribute to India,
where the piano and electronic tanpura are
enriched by Marco Bravura's mosaics in a
video by Giacomo Giannella. Vanni Cuoghi's
paper Dames and Demons, engaged in
a battle between good and evil, are the
protagonists of La Follia, while the début
of Via Lactea, a collaboration with video
performer Dandy Ruff, closes the concert
with sound explosions and dazzling gleams.*

SOUND, STONES, SUNSET

Fabio Mina *flauti, duduk, khaen, elettronica, field recording*

Geir Sundstøl *pedal steel guitar, dobro*

Spazi antichi e senza tempo, su cui vegliano gli spiriti di marinai di tutto il mondo, diventano il golfo mistico e la platea per il concerto di un duo inedito, che parte da punti cardinali diversi, ma indaga in modo analogo le sonorità di tutto il mondo. Gli strumenti a fiato del romagnolo Fabio Mina e quelli a corda del norvegese Geir Sundstøl, tutti tradizionali e allo stesso modo poco comuni, raccontano le atmosfere del tramonto, lavorando con l'arte dell'improvvisazione su tutte le sfumature dei colori musicali, anche grazie all'elettronica dal vivo. Jazz e folk di respiro cinematografico colorano così le pietre della strada basolata dell'Antico Porto di Classe come gli ultimi raggi caldi del sole e addirittura ne seguono il mutare fino al crepuscolo.

Ancient and timeless places, guarded by the spirits of sailors from around the world, will turn to an orchestra pit and auditorium to host the concert of a new duo who, although coming from different points of the compass, similarly investigate the sounds of the world. The wind instruments of Romagna-born Fabio Mina and the string ones of Norwegian Geir Sundstøl, all equally traditional and uncommon, will narrate of the sunset atmosphere, improvising on all the nuances of music colours with the help of live electronics. Jazz and folk with a cinematographic approach will thus colour the stones of the paved road of the Ancient Port of Classe as the last rays of the dying sun welcome the dusk.

Oltre il rumore del tempo

80

ORCHESTRA FILARMONICA DI SAN PIETROBURGO

YURI TEMIRKANOV *direttore*

DENIS MATSUEV *pianoforte*

tromba

Bogdan Dekhtiaruk

Dmitrij Šostakovič

Concerto per pianoforte, tromba
e orchestra n. 1

Sinfonia n. 7 in do maggiore "Leningrado"

"L'arte è il mormorio della storia, udibile al di là del rumore del tempo", è una delle riflessioni che lo scrittore Julian Barnes assegna a Šostakovič. E certo nessuna composizione più della sua magniloquente e monumentale Settima sinfonia, può dirsi fino in fondo espressione della Storia: scritta tra il 1941 e il 1942, durante il lunghissimo assedio tedesco a Leningrado, a testimoniare come atto di estrema resistenza la vitalità della città e del popolo russo. Storia che si fa arte, insomma, e a cui l'orchestra di quella stessa gloriosa città (per gli imprevedibili destini storici non più Leningrado ma San Pietroburgo), diretta dal russo Temirkanov può restituire l'afflato originale. Così come il talento russo Denis Matsuev sa cogliere il tono scherzoso eppure graffiante di quel grumo di parodie e citazioni che è il Primo concerto.

Writer Julian Barnes had Shostakovich reflect that "Art is the whisper of history, heard above the music of time". For sure, no score can be a better expression of History than Shostakovich's grandiose and monumental Symphony no. 7: written between 1941 and 1942, during the prolonged siege of Leningrad by the German army, it is a symbol of the extreme resistance and vitality of the city and of the Russian people. In short, History becomes Art, and now receives a tribute by Russian conductor Temirkanov and the Orchestra of this glorious city, whose unpredictable destiny changed its name from Leningrad to St Petersburg, while Russian talent Denis Matsuev captures the playful yet caustic tone of the Piano Concerto no. 1, a clever mix of parodies and quotations.



CONFINDUSTRIA ROMAGNA

€ 80 - 72*
€ 52 - 48*
€ 20 - 18*
€ 15 - 12*

I settore
II settore
III settore
IV settore

Fabrizio De André. Le donne e altre storie

81

AMORE CHE VIENI, AMORE CHE VAI

Cristina Donà *voce*
Rita Marcotulli *pianoforte*
Enzo Pietropaoli *contrabbasso*
Fabrizio Bosso *tromba*
Javier Girotto *sax*
Saverio Lanza *chitarre*
Cristiano Calcagnile *batteria, percussioni*

musiche di Fabrizio De André

Donne alle prese con la solitudine, l'amore, il degrado e la fatica di vivere, tutte scolpite in modo magistrale, senza retorica né giudizio. A loro si intreccia il tema dell'amore, dalla passione che si pensava eterna, all'incertezza e mutevolezza di quel sentimento così potente. Seguendo questa poetica, musicisti jazz di grande esperienza, e una voce che arriva dal pop e dal rock, come quella di Cristina Donà, riescono a rendere omaggio a uno fra i maggiori protagonisti della canzone d'autore, Fabrizio De André. Se anche le "altre storie" del titolo, come lo strazio per la perdita del figlio in *Ave Maria* e in *Tre madri*, sono profondamente al femminile, c'è infine l'amore come ancora di salvezza di *Hotel Supramonte*, ricordo poetico del rapimento di Faber e Dori Ghezzi.

Women struggling with loneliness, love, squalor and life's trouble. All of them masterly portrayed, without rhetoric or judgement. Their portraits intersect with the theme of love, ranging from passions once considered to be eternal to the uncertainty and mutability of love's powerful feeling. Following this poetics, several top jazz musicians will pay homage to Fabrizio De André, a major protagonist of the Italian "canzone d'autore". Pop-rock singer and songwriter Cristina Donà will share their stage. And if the "other tales" of the title are eminently female stories (like Ave Maria and Tre madri, on the agony of child-loss), love also becomes a sort of lifeline in Hotel Supramonte, a poetic record of the kidnapping of Faber and his partner, Dori Ghezzi.

CHICAGO CHILDREN'S CHOIR

direttore Josephine Lee

un viaggio musicale fra gospel,
canti di protesta, world & pop music

"Giving voice to voices": parole che divengono realtà e suono. Non poteva che nascere lì, nella città dove più fitto è l'intreccio multiculturale e multirazziale, nella città del vento, Chicago. Fondato dal reverendo Moore nel 1956, nel pieno delle lotte per i diritti civili, il CCChoir coinvolge migliaia di ragazzi dei più diversi strati sociali e culturali perché, sacrosanta verità, nel cantare insieme è riposto il segreto della comprensione reciproca. Sono più di 70 i cori in cui si articola, disseminati in altrettante scuole, ma le voci migliori sono raccolte in quello che è divenuto un nuovo simbolo della città. Proiettato in ogni angolo di mondo, sempre al fianco dei più grandi: da Beyoncé a Céline Dion, da Yo-Yo Ma a Bobby McFerrin a Riccardo Muti, dal gospel alle musiche di Verdi fino a quelle di Michael Jackson.

"Giving voice to voices": the choir's motto turns into reality and sound. This choir could not have been born but in the city where cultures and races are more tightly woven together, the city of wind Chicago. Founded by Reverend Moore in 1956 at the height of the civil rights struggle, the CCChoir serves thousands of children from differing social and cultural backgrounds in the strong belief that the secret of mutual understanding lies in singing together. It now features more than 70 school choirs, and their best members have joined in, in what has thus become a new city landmark. The Choir performs worldwide with the greatest artists: Beyoncé, Céline Dion, Yo-Yo Ma, Bobby McFerrin, Riccardo Muti – singing gospel and Verdi alongside Michael Jackson.



€ 28 - 25*
€ 20 - 18*
€ 12 - 10*

Platea/Palco centrale dav.
Palco centr. dietro/Palchi laterali
Galleria/Loggione

Teatro dei Due Mari, Daf-Teatro dell'Esatta Fantasia

84

IL CICLOPE

tragedia satiresca di Euripide

traduzione di **Filippo Amoroso**
con **Edoardo Siravo, Giovanni Moschella,**
Eugenio Papalia, Francesco Natoli,
Michele Falica, Patrizia Ajello, Tony Scarfi
drammaturgia e regia **Angelo Campolo**
musiche originali di **Marco Betta**
eseguite dal vivo
movimenti scenici **Sarah Lanza**
scene e costumi **Giulia Drogo**
sound designer **Giovanni Puliafito**
assistente alla regia **Simone Corso**

produzione Teatro dei Due Mari,
compagnia Daf-Teatro dell'Esatta Fantasia

Chi sono oggi i "primitivi"? Sono così diversi da noi coloro che arrivano da fuori e parlano altre lingue? Ecco le domande sottese alla nuova lettura dell'unico dramma satiresco a noi giunto per intero, rappresentato nell'Antico Porto di Classe (a cui approdava veniva chi da fuori), e che gioca con l'abitudine a vedere in Polifemo la bestiale creatura che l'astuzia di Ulisse saprà sconfiggere. In Euripide il selvaggio ciclope è consapevole di sé e alla lezione di "civiltà" impartitagli dall'eroe di Itaca risponde con la sua personale filosofia: "Il denaro è il dio dei saggi. Tutto il resto sono chiacchiere e belle parole. Mangiare e bere giorno per giorno: questo è il mio sommo dio". Ora che i miti sono caduti, il "barbaro" sembra una figura degenerata della civiltà occidentale, lo specchio deformante di un sistema di valori che sta cadendo a pezzi.

Who are today's "primitives"? Are all foreign-language speaking strangers really different from us? These questions underlie a new reading of the only complete surviving satyr play, now staged in the Ancient Port of Classe (the entry point for all arrivals). The play challenges the usual reading of Polyphemus as the bestial creature defeated by Odysseus' cunning. In Euripides, the savage Cyclops seems to know better, and replies with his personal philosophy to a lesson of "civilization" by the hero of Ithaca: "Wealth is God to the wise, and the rest is nought but idle talk and clever words. I say let it be damned! To drink and eat my fill without worrying about tomorrow: this is Zeus to me." After myths have fallen, "barbarians" resemble a deteriorated picture of Western civilization, the deforming mirror of a disintegrating system of values.

DA LEONARD BERNSTEIN A JUSTIN TIMBERLAKE

Chicago Children's Choir
direttore **Josephine Lee**

Il mondo salvato dai ragazzini, o meglio dalla voce dei ragazzini: è dal 1956 che il Chicago Children's Choir fornisce l'humus necessario alla vera globalizzazione. Giovani di ogni classe e provenienza uniti dalla musica, pronti a diventare cittadini senza confini, selezionati tra oltre 70 cori nelle scuole della città. Voci che cantano di libertà e di futuro, dal repertorio versatile, capaci di misurarsi con le partiture di Bernstein alternandole con vocalità spericolata a medley di hit michaeljacksoniane o persino al superpop di un loro coetaneo di successo, Justin Timberlake. Il CCChoir torna a emozionare il Ravenna Festival a Forlì con un'onda sonora apolide e scapigliata, senza paura di mescolare il sacro del gospel con il profano dei canti di protesta. Ogni musica, se condivisa, scalda i cuori.

The world saved by children, or rather by children's voices: the Chicago Children's Choir has been providing fertile ground for true globalization since 1956. Youth from diverse backgrounds, selected through programmes in more than 70 city schools, are united through music to become global citizens. They sing of freedom and of the future, choosing from a versatile repertoire; they can tackle Bernstein's scores alternating them in a reckless vocal show with a medley of Michael Jackson's hits or with the super-pop of another young star, Justin Timberlake. In Forlì, CCChoir is going to move us again with its ruffled international sound wave, daringly mixing the sacred of gospel with the profane of protest songs. Any kind of music warms the heart, provided it is shared.

LE VIE DELL'AMICIZIA: RAVENNA-TEHRAN

direttore

RICCARDO MUTI

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

**Musicisti delle Orchestre delle Fondazioni
Lirico Sinfoniche Italiane**

Orchestra Sinfonica e Coro di Tehran

Coro del Teatro Municipale di Piacenza

tenore **Piero Pretti**

baritono **Luca Salsi**

basso **Riccardo Zanellato**

maestri dei cori

Razmik Ohanian, Corrado Casati

Giuseppe Verdi

da I vespri siciliani

sinfonia e aria di Procida "O tu Palermo"

da Don Carlos

duetto di Don Carlo e Rodrigo "Dio che nell'alma"

da Simon Boccanegra

aria di Fiesco "Il lacerato spirto"

coro, aria di Gabriele "Sento avvampar nell'anima"

da Macbeth

aria di Banco "Studia il passo, o mio figlio!"

coro "Patria oppressa"

aria di Macduff "Ah, la paterna mano"

coro "La patria tradita"

aria di Macbeth "Pietà, rispetto, amore"

scena e battaglia, Inno di vittoria – Finale

da La forza del destino

sinfonia

Quando il mondo sembra muoversi sul filo di una misteriosa follia intrisa di violenza e pregiudizi, quando la guerra, l'angoscia della fuga e la paura dell'altro sembrano isterilire i cuori, ecco che si accende, imprevedibile, la speranza e si avvera il sogno di un incontro, a lungo inseguito: nel cuore della capitale iraniana, Oriente e Occidente si guardano negli occhi e si danno la mano. E, come sempre nei Viaggi dell'amicizia, lo fanno nel segno di quella infallibile lingua comune che è la musica. Le sezioni di un'orchestra italiana "ideale" (formata da musicisti delle più importanti del nostro paese) si aprono ai musicisti iraniani, e le voci dei due paesi si fondono in un'unica voce: perché ognuno di noi ha bisogno dell'altro e perché l'unico futuro possibile è nel dialogo, sfidandone anche i pericoli, ma pur sempre nel dialogo.

When the world seems to be moving on the edge of a mysterious folly, drenched in violence and prejudice; when war, anguish and fear of the other seem to dry hearts up, there, unpredictably, hope returns, and the dream of a long-awaited encounter comes true: in the heart of the Iranian capital, East and West look at each other in the eye and shake hands. And, as is usual with the Paths of Friendship concerts, they do so in the name of an infallible common language: music. An "ideal" Italian orchestra (an ensemble of prominent musicians from the major orchestras across the country) opens its doors to Iranian musicians, and the voices of the two countries come together in one voice. Because each of us needs the other, and because the only possible future lies in dialogue: facing its dangers, obviously, but still in dialogue.

Hormoz Vasfi



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA



La Cassa
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA S.p.A.
Privata e indipendente dal 1991

€ 80 - 72*
€ 52 - 48*
€ 20 - 18*
€ 15 - 12*

I settore
II settore
III settore
IV settore

Passaggio in India

88

ANOUSHKA SHANKAR

“Land of Gold”

Anoushka Shankar *sitar*

Sanjeev Shankar *shehnai*

Manu Delago *hang & drum kit*

Tom Farmer *contrabbasso, tastiere,
elettronica*

Figlia d'arte e allieva del padre Ravi Shankar, Anoushka ha imposto ben presto il proprio talento: come prima donna indiana nominata ai Grammy Award, e come più giovane mai candidata nella categoria World Music. Ma al di là delle etichette, nella sua musica la formazione classica si fonde con i più diversi idiomi, in un dialogo transculturale che la vede collaborare con artisti quali Sting, Herbie Hancock, Pepe Habichuela, Karsh Kale... Impegnata in temi quali i diritti delle donne e la giustizia sociale, con *Land of Gold* reagisce al dramma dei profughi, al trauma di un'umanità in fuga dalle guerre e dalla povertà, in cerca non solo di una terra sicura ma anche di speranza e pace interiore. E con il suo sitar riesce a evocare le pieghe più intime del sentimento, coniugando stile classico indiano, suggestioni jazz ed echi minimalisti.

The daughter and disciple of an artist father, Ravi Shankar, Anoushka soon revealed her talent: she was the first Indian woman nominated for a Grammy Award, and the youngest-ever nominee in the World Music category. But, beyond all labels, her music combines classical music training and diverse languages in a cross-cultural mix and frequent collaborations with artists like Sting, Herbie Hancock, Pepe Habichuela, Karsh Kale... Addressing such themes as women's rights and social justice, Land of Gold is Anoushka's heartfelt response to the refugee crisis, the trauma experienced by people fleeing war and poverty and looking for a safe place, hope and peace. Her sitar evokes the gamut of emotional expression, combining elements of classical minimalism, jazz and Indian classical styles.

SASKATOON CHILDREN'S CHOIR

direttore artistico **Phoebe Voigts**

10 luglio

Many Hearts: One Voice

11 luglio

Rise Up Singing

Era il 1996 quando Phoebe Voigts, nel cuore del Canada, fondava questo coro di bambini e adolescenti, che ancora oggi dirige, coltivando sempre un'idea di inclusione e comprensione tra i popoli che passi attraverso l'espressione artistica – quindi con un repertorio che, guardando al mondo intero, spazia da Tomás Louis de Victoria ai compositori canadesi contemporanei. È per questo che il coro è impegnato nella realizzazione di progetti umanitari, dalle campagne antimine alla lotta contro l'Aids, fino al supporto ai rifugiati siriani. La più rigorosa educazione musicale si accompagna alla propensione al viaggio, che si traduce nei tour che il coro compie al di fuori del Canada per diffondere la passione per il canto corale e invadere teatri e sale da concerto con le voci dei ragazzi e con la forza del loro messaggio umanitario.

Back in 1966, in the heart of Canada, Phoebe Voigts founded the Saskatoon Children's and youth choir on the conviction that inclusion and understanding across cultures and borders can be achieved through art. Choosing from an international repertoire ranging from Tomás Louis de Victoria to contemporary Canadian composers, the choir is committed to humanitarian projects like anti-mine campaigns, the fight against AIDS or supporting Syrian refugees. A most rigorous musical education is matched by a propensity to travel, which results in the Choir's tours abroad: animated by its passion for choral singing, the choir fills the world's theatres and concert halls with the children's voices and the strength of their humanitarian message.

Musica e cinema

91

CHARLIE CHAPLIN

“The Gold Rush”

(1925)

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

direttore **Timothy Brock**

musiche originali di **Charlie Chaplin**

ricostruite da **Timothy Brock**

in collaborazione con la **Cineteca di Bologna**

Il genio di Chaplin si è espresso anche nella musica. Senza saper comporre davvero e suonando a orecchio, ha sempre scelto e creato le proprie colonne sonore, anche quelle da eseguire dal vivo per i film muti. E se la sua prima composizione integrale è per *Luci della città* del 1931, già con *La corsa dell'oro* di sei anni prima, “scrive” quella traccia fondamentale per la visione del capolavoro, che ancora una volta rilegge la tragedia in modo da far sorridere il pubblico. Il compositore Timothy Brock, restauratore del corpus musicale del grande regista, ha ricostruito con maestria la partitura originale, basandosi su registrazioni inedite eseguite al piano dallo stesso Chaplin. L'esecuzione affidata all'orchestra sinfonica, diretta dallo stesso Brock, ne esalta poi ogni dettaglio.

Even playing by ear and without a notion of composing, Chaplin's genius found expression in music, too: he personally selected and wrote the music for most of his works, including the live soundtrack for his silent films. His first full-length score was City Lights (1931), but, six years before, he had already written a fundamental track for his Gold Rush masterpiece, which typically turned tragic matter into comedy. Composer Timothy Brock, the restorer of Chaplin's music scores, has skilfully reconstructed the original version using the director's own unreleased piano recordings. This version for symphony orchestra, conducted by Brock himself, sets off the score's minutest details.

GALA SVETLANA ZAKHAROVA & FRIENDS

con étoiles del Balletto Russo

**Denis Rodkin, Mikhail Lobukhin,
Anastasia Stashkevich, Anna Ol,
Semyon Velichko**

Danzatrice di bellezza altera e linee eleganti, Svetlana Zakharova torna a incantare la platea di Ravenna Festival con una nuova serata di perle coreografiche. All'apice della sua carriera e della sua maturità di interprete, l'étoile di due palcoscenici – il Bol'šoj e la Scala – declina oggi il verbo di Tersicore nelle più diverse sfumature, dalla *Morte del cigno*, iperclassico cammeo primi '900 che Fokin disegnò per Pavlova, a *Revelation*, "haiku" danzante che Motoko Hirayama ha creato per lei, diventando la prima coreografa giapponese a firmare un lavoro per il Bol'šoj. Ad affiancarla sotto i riflettori, un gruppo di artisti scelti, tra cui primi ballerini del Bol'šoj stesso, come Denis Rodkin e Mikhail Lobukhin, ma anche solisti dal Mariinskij e guest star di altre prestigiose compagnie.

Prima ballerina Svetlana Zakharova is back, mesmerising Ravenna with her haughty beauty and elegant stage persona in a new programme of choreographic gems. At the height of her career and maturity as a performer, the étoile of the Bolshoi and La Scala interprets the lesson of Terpsichore in all its different shades: from the Dying Swan, the hyper-classic solo choreography Fokine created for Pavlova in 1905, to Revelation, a dance "haiku" created for her by Motoko Hirayama, the first Japanese choreographer working for Bolshoi. In the limelight with her is a group of first-rate artists, including the Bolshoi principal dancers Denis Rodkin and Mikhail Lobukhin, the Mariinsky soloists, and some guest stars from other prestigious companies.

IL FESTIVAL AL MAR

Musiche

fotografie di Lelli e Masotti

Lo scatto fotografico fissa l'istante di una performance congelando il gesto in un'immagine che ne raccoglie tutta la forza e il senso: Lelli e Masotti fin dagli esordi hanno rivolto un occhio attento alla performance musicale con scatti di esemplare intensità. È attraverso alcuni di essi che si snoda questo personale ed evocativo percorso in bianco e nero, tra protagonisti di tutte le "musiche", dagli anni Settanta in poi, da Demetrio Stratos a Maurizio Pollini, da Miles Davis a Arvo Pärt. Mentre è da un luogo che nasce "Vuoto con memoria", dal seicentesco palazzo San Giacomo a Russi: spazio vuoto, liberato dalle passioni, dal quotidiano, dalla presenza umana. Che nelle immagini di Silvia Lelli, e sul paesaggio sonoro ricreato da Luigi Ceccarelli, mostra il suo fascino indefinito, la sua luce, uscendo momentaneamente dall'oblio.

Vuoto con memoria

Il tempo sospeso di Palazzo San Giacomo

video-installazione di Silvia Lelli

musiche di Luigi Ceccarelli

"creazione" per Ravenna Festival

A snapshot captures the instant in a performance, freezing a gesture in an image that conveys its strength and meaning: Lelli and Masotti have always kept a careful eye on musical performance with their exemplary, intense shots. This personal and evocative B&W journey unwinds among the protagonists of different music genres from the Seventies onwards: Demetrio Stratos to Maurizio Pollini, Miles Davis to Arvo Pärt. "Empty with memory", instead, was born in seventeenth-century Palazzo San Giacomo, Russi: an empty space, freed from the passions of everyday life and from all human presence. With Silvia Lelli's shots and Luigi Ceccarelli's soundscape, this empty space reveals its indefinite charm and light, temporarily escaping oblivion.

IN TEMPLO DOMINI

liturgie nelle basiliche

4 giugno, 11.15 - Basilica di San Francesco

Missa Ducalis a 13 voci

di Costanzo Porta

*Maestro della Cappella Metropolitana di Ravenna
dal 1567 al 1575*

**Coro Costanzo Porta & Ensemble Cremona
Antiqua**

direttore Antonio Greco

11 giugno, 11.30 - Basilica di Sant'Agata Maggiore

*Omaggio a Claudio Monteverdi nei 450 anni
dalla nascita*

I Solisti della Cappella Marciana

organo Nicola Lamon

direttore Marco Gemmani

18 giugno, 10 - Basilica di Sant'Apollinare in Classe

Cantores Minores

**coro maschile di voci bianche e giovani
della Cattedrale di Helsinki**

organo Markus Malmgren

direttore Hannu Norjanen

25 giugno, 10.30 - Chiesa Ortodossa Protezione
della Madre di Dio

Divina Liturgia di San Giovanni

Crisostomo

Coro del Patriarcato Ortodosso di Mosca

direttore Anatolij Grindenko

2 luglio, 10.30 - Basilica di San Vitale

Orlando Consort

*liturgia presieduta dall'Arcivescovo di Mosca
S.E. Mons. Paolo Pezzi*

“Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero se poi perde se stesso?”. In questa semplice e sferzante domanda è forse la chiave di volta della comprensione della vacuità di tanto dolore, sofferenza, violenza ed affanno che l'uomo infligge a se stesso e ai suoi simili, di quel rumore del tempo che da sempre risuona sinistro nella storia; nello stesso tempo essa rivendica l'inalienabile valore dell'io, la sua irriducibilità, la potenza dell'autocoscienza, che nell'arte si svela come sommerso controcanto di bellezza. La musica sacra, e quella liturgica in particolare, custodiscono il luogo più puro in cui l'io può ritrovarsi nell'incontro vivo con la propria origine, dove il cuore dell'uomo si immerge nel cuore di Dio; nessun potere umano, per quanto subdolo o totalitario, potrà sradicarlo.

“What good is it for someone to gain the whole world, and yet lose or forfeit their very self?” This simple, pressing question might be the key to understanding the meaninglessness of the pain, suffering, violence and grief man inflicts upon himself and his fellow men, or the menacing noise of time resonating in history since time immemorial. At the same time, this question also claims the inalienable value of the self, its irreducibility, the power of self-consciousness, which reveals itself in the arts as a quiet counterpoint to beauty. Sacred and especially liturgical music cherish a pure space where the soul can restore itself and retrace its own origins, where man's heart meets the heart of God: no human power, no matter how subtle or totalitarian, will ever eradicate it.

TRILOGIA D'AUTUNNO

17, 21 novembre (ore 20.30)

Cavalleria rusticana

18, 22 novembre (ore 20.30)

Pagliacci

19 novembre (ore 15.30)

23 novembre (ore 20.30)

Tosca

Il tramonto di un'epoca si fonde all'alba di nuovi tempi: è sul finire dell'Ottocento che il melodramma italiano ritrova nuova linfa, in quegli anni in cui tutto – idee e linguaggi e sperimentazioni – conduce irresistibilmente alla modernità, a quel grumo di senso che precipita fino al cuore del Novecento, irradiandosi sino a noi. Nel 1890 la fulminante immediatezza espressiva di *Cavalleria rusticana* conquista i teatri imponendo il verbo "verista" in musica, e due anni dopo, Leoncavallo trasfigura un vecchio fatto di cronaca nelle tinte fosche di una passionalità senza scampo: la "parola scenica" esplode caricandosi di una tradizione lunga secoli e dandogli nuova luce. Quella luce che splenderà appieno nell'eroismo tragico di *Tosca*, nella forza drammaturgica e nella raffinatezza della partitura con cui Puccini inaugurerà il nuovo secolo.

The sunset of an epoch merges into the dawn of a new era: Italian melodrama found new life at the close of the 19th century. Those were the years when everything – ideas, languages, experiments – inevitably led towards modernity, which would explode in the heart of the twentieth century and irradiate down to us. In 1890, Cavalleria Rusticana conquered theatres and audiences with its dazzling expressive immediacy, imposing "realism" in music. Two years later, Leoncavallo transformed an old real-life incident into a gloomy story of relentless passion. It was the explosion of what Verdi had called "parola scenica", which threw new light on a century-long tradition. A light that shined fully in the tragic heroism of Puccini's Tosca, whose dramatic strength and sophistication opened the new century.

17, 21 novembre (ore 20.30)

Cavalleria rusticana

melodramma in un atto

libretto di Giovanni Targioni-Tozzetti

e Guido Menasci

tratto da Giovanni Verga

musica di Pietro Mascagni

18, 22 novembre (ore 20.30)

Pagliacci

dramma in un prologo e due atti

parole e musica di Ruggero Leoncavallo

19 novembre (ore 15.30)

23 novembre (ore 20.30)

Tosca

melodramma in tre atti

libretto di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa

dal dramma La Tosca di Victorien Sardou

musica di Giacomo Puccini

direttore Vladimir Ovodok

regia e ideazione scenica

Cristina Mazzavillani Muti

light designer Vincent Longuemare

visuali designer David Loom

video programmer Davide Broccoli

costumi Alessandro Lai

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Coro del Teatro Municipale di Piacenza

maestro del coro Corrado Casati

Coro di voci bianche Ludus Vocalis

diretto da Elisabetta Agostini

Tre opere, tre diversi titoli si susseguono, una sera dopo l'altra, sullo stesso palcoscenico, in un vero e proprio "tour de force" lirico: ancora una volta, il Festival sfodera risorse capaci di trasformare il Teatro Alighieri in una instancabile macchina produttiva. E lo spazio scenico in una claustrofobica scatola dell'angoscia, che si apre e si chiude, trasfigurandosi e dando voce e corpo al gesto tragico che attraversa questi capolavori: la morte in duello, il suicidio, l'omicidio... sentimenti messi fino in fondo alla prova. Visionarie proiezioni per la travolgente passione di *Cavalleria rusticana*, schegge di luce taglienti e micidiali per *Pagliacci*, ancora luci e proiezioni per la Roma chiusa e soffocante di *Tosca*. Eppoi, l'audacia di giovani voci e la freschezza di un gesto direttoriale formatosi proprio in questo teatro, all'Accademia di Riccardo Muti.

Three operas, three different titles presented on the same stage on consecutive nights, in a real operatic "tour de force": once again, the Festival manages to transform the Alighieri Theatre into an unremitting production machine. And the space on stage becomes a claustrophobic enclosure of distress, opening, closing, transforming, giving voice and substance to the tragedies that inform these masterpieces: death in duel, suicide, murder... going all the way to test these feelings. Visionary projections for the overwhelming passion of Cavalleria Rusticana, sharp shards of light for Pagliacci, more lights and projections for the suffocating Roman atmosphere of Tosca. Bold young voices, and the matching freshness of a conducting style forged in this very theatre, at Riccardo Muti's Academy.



Podere dal 1929
Nespoli

Cavalleria, Pagliacci Tosca

Platea/Palco centrale dav.	€ 55 - 48*	€ 70 - 64*
Palco centr. dietro/lat. dav.	€ 40 - 36*	€ 52 - 48*
Palco lat. dietro/Gall./P. IV org.	€ 24 - 20*	€ 30 - 26*
Loggione	€ 15	€ 18

BIGLIETTERIA

BOX OFFICE

Biglietteria / Box Office

Teatro Alighieri via Mariani 2, tel. +39 0544 249244

Orari / Opening times

dal lunedì al sabato 10-13; giovedì 16-18

Mon-Sat 10 a.m. - 1 p.m.; Thursday 4 p.m. - 6 p.m.

da lunedì 22 maggio / from Monday 22nd May

dal lunedì al sabato 10-13 / 16-18; domenica 10-13

Mon-Sat 10 a.m. - 1 p.m. / 4 p.m. - 6 p.m.;

Sun 10 a.m. - 1 p.m.

nelle sedi di spettacolo / on the event venue

Pala de André: da due ore prima dell'evento

altri luoghi: da un'ora prima dell'evento

Pala de André: two hours before the performance

other venues: one hour before the performance

Prevendite / Advance sales

Il servizio di prevendita comporta la maggiorazione del 10% sul prezzo del biglietto (maggiorazione che non sarà applicata ai biglietti acquistati al botteghino nel giorno di spettacolo).

The pre-sale service involves a 10% increase to the price of the ticket. This increase will not be applied to tickets purchased at the box office on the day of the performance.

www.ravennafestival.org

Cassa di Risparmio di Ravenna

IAT Cervia

via Evangelisti 4, tel. +39 0544 974400

IAT Marina di Ravenna

piazzale Marinai d'Italia 17, tel. +39 0544 531108

IAT Milano Marittima

piazzale Napoli 30, tel. +39 0544 993435

IAT Punta Marina Terme

via della Fontana 2, tel. +39 0544 437312

IAT Ravenna

piazza San Francesco 7, tel. +39 0544 482838

IAT Ravenna Teodorico

via delle Industrie 14, tel. +39 0544 451539

Vivaticket Circuit www.vivaticket.it

Associazioni, agenzie e gruppi /

Associations, agencies and groups

Alle agenzie e ai gruppi (min. 15 persone) sono riservati specifici contingenti di biglietti e condizioni agevolate.

Agencies and groups (minimum of 15 people) will find special ticket batches and terms of purchase.

Ufficio Gruppi / Groups Office

tel. +39 0544 249251 - gruppi@ravennafestival.org

Luoghi di spettacolo / Venues

Antichi Chiostrì Francescani

Via Dante Alighieri 2/A

Antico Porto di Classe

Via Marabina 7, Ravenna

Artificerie Almagià

Via dell'Almagià 2

Basilica di San Francesco

Piazza San Francesco 1

Basilica di San Vitale,

Refettorio del Museo Nazionale

Via San Vitale 17

Basilica di Sant'Agata Maggiore

Via Mazzini 46

Basilica di Sant'Apollinare in Classe

Via Romea Sud 224, Classe

Basilica di Sant'Apollinare Nuovo

Via di Roma 52

Chiesa Ortodossa Protezione della Madre di Dio

Via Candiano 33

Chiostro Biblioteca Classense

Via Baccarini 3

Comacchio

Luoghi vari

Forlì, Chiesa di San Giacomo in San Domenico

Piazza G. da Montefeltro

Museo d'Arte della Città di Ravenna

Via di Roma 13

Palazzo dei Congressi

Largo Firenze

Palazzo Mauro de André

Viale Europa 1

Russi, Palazzo San Giacomo

Via Carrarone Rasponi

Sala Dantesca della Biblioteca Classense

Via Baccarini 3

Teatro Alighieri

Via Mariani 2

Teatro Rasi

Via di Roma 39

Tomba di Dante

Via Dante Alighieri 9

CONCERTI

Palazzo Mauro de André

Semyon Bychkov, Jean-Yves Thibaudet (28/5)

Leonard Slatkin, Anne-Sophie Mutter (15/6)

Juraj Valčuha, David Fray (30/6)

Yuri Temirkanov, Denis Matsuev (4/7)

Le vie dell'Amicizia, Riccardo Muti (8/7)

I settore € 80 - 72*

II settore € 52 - 48*

III settore € 20 - 18*

IV settore € 15 - 12*

Ottavio Dantone, Giovanni Sollima (12/6)

I settore € 54 - 50*

II settore € 35 - 32*

III settore € 18 - 15*

IV settore € 12 - 10*

Junun (2/6)

Posto unico numerato € 25 - 22*

Teatro Alighieri

Chicago Children's Choir (6/7)

Platea/Palco centrale dav. € 28 - 25*

Palco centr. dietro/Palchi laterali € 20 - 18*

Galleria/Loggione € 12 - 10*

Basilica di San Vitale

Corale luterano e musica nel rito

tridentino (2/6)

Vespri dell'Assunta (11/6)

Posto unico non numerato € 20 - 18*

Saskatoon Children's Choir (10/7)

Posto unico non numerato € 12 - 10*

Basilica di Sant'Apollinare in Classe

Controcanti (4/6)

Il suono del nord (18/6)

È questa vita un lampo (19/6)

Posto unico non numerato € 20 - 18*

Basilica di Sant'Apollinare Nuovo

Follie Corelliane I (13/6)

Coro Patriarcato Ortodosso di Mosca (25/6)

Follie Corelliane II (27/6)

Posto unico non numerato € 20 - 18*

Sala Corelli del Teatro Alighieri

Duo Gazzana (14/6)

Metamorphosis (3/7)

Posto unico numerato € 15 - 12*

Chiostrò della Biblioteca Classense

The Smith Quartet (9/6)

Cuneo Rosso (18/6)

Ludus Gravis (20/6)

Quartetto Adorno (26/6)

Posto unico non numerato € 20 - 18*

Forlì, Chiesa di San Giacomo

Amore che vieni, amore che vai (5/7)

Da L. Bernstein a J. Timberlake (7/7)

Anoushka Shankar "Land of Gold" (9/7)

Posto unico non numerato € 25 - 22*

Russi, Palazzo San Giacomo

Baustelle "L'amore e la violenza" (16/6)

Tony Allen "Film of Life" (17/6)

Posto in piedi € 15

Antico Porto di Classe

Sound, Stones, Sunset (4/7)

Saskatoon Children's Choir (11/7)

Posto unico non numerato € 12 - 10*

Diga di Ridracoli

Concerto Trekking (4/6)

Iscrizione € 15

Artificerie Almagia

Harlekin (6/6)

Posto unico non numerato € 12 - 10*

TRA ANGUILLE E TARANTE II

Luoghi vari - Posto unico non numerato

1/7 (ore 18.30) Ingresso gratuito

1/7 (ore 21.30) € 15 - 12*

1/7 (ore 23.30) Ingresso gratuito

2/7 (ore 18.30) € 5

2/7 (ore 21.30) € 20 - 18*

DARBAR FESTIVAL IN RAVENNA

Luoghi vari

22/6 (ore 15.30) € 5

22/6 (ore 21.30) € 20 - 18*

23/6 (ore 10.00) € 5

23/6 (ore 21.00) € 30 - 26*

24/6 (ore 10.00) € 20 - 18*

24/6 (ore 15.00) € 5

24/6 (ore 21.00) € 30 - 26*

Carnet € 90 - 80*

Sala Corelli del Teatro Alighieri

23/6 (ore 17.30)

24/6 (ore 12.00)

Lezione hatha yoga € 10

MUSICA E CINEMA

Palazzo dei Congressi

Il Gabinetto del Dottor Caligari (3/6)

Posto unico non numerato € 12 - 10*

Basilica di San Francesco

La Passion de Jeanne d'Arc (1/7)

Posto unico non numerato € 20 - 18*

Teatro Alighieri

Charlie Chaplin "The Gold Rush" (11/7)

Platea/Palco centrale dav. € 28 - 25*

Palco centr. dietro/Palchi laterali € 20 - 18*

Galleria/Loggione € 12 - 10*

TEATRO

Teatro Rasi

Inferno (25/5 - 3/7)

Posto unico non numerato € 20 - 18*

Teatro Alighieri

1917 (28/6)

Posto unico numerato € 12 - 10*

Antico Porto di Classe

Il Ciclope (7, 8/7)

Posto unico non numerato € 12 - 10*

OPERA

Teatro Alighieri

Vittoria sul sole (21/6)

Platea/Palco centrale dav. € 28 - 25*

Palco centr. dietro/Palchi laterali € 20 - 18*

Galleria/Loggione € 12 - 10*

DANZA

Teatro Alighieri

Uccidiamo il chiaro di luna (1/6)

Posto unico numerato € 12 - 10*

Shobana Jeyasingh Dance (10/6)

Platea/Palco centrale dav. € 28 - 25*

Palco centr. dietro/Palchi laterali € 20 - 18*

Galleria/Loggione € 12 - 10*

Palazzo Mauro de André

Les mémoires d'un seigneur (8/6)

I settore (fila 1 - 10) € 32 - 28*

II settore (fila 11 - 24) € 20 - 18*

III settore (fila 25 - 34) € 12 - 10*

Ballet Nacional de Cuba (29/6)

Gala Svetlana Zakharova & Friends (22/7)

I settore € 60 - 55*

II settore € 35 - 32*

III settore € 20 - 18*

IV settore € 15 - 12*

INCONTRI

Sala del Refettorio del Museo Nazionale

Pavel Florenskij (14/6)

Ingresso gratuito

Sala Dantesca della Biblioteca Classense

Aspettando il 1917 (28/6)

Ingresso gratuito

Refettorio del Museo Nazionale

1917-2017 (2/7)

Ingresso gratuito

EVENTI QUOTIDIANI

Museo d'Arte della Città di Ravenna

Musiche/Vuoto con memoria (25/5-11/7)

Ingresso € 1

Antichi Chiostrì Francescani

Giovani artisti per Dante (25/5-2/7)

Ingresso € 1

Basilica di San Vitale

Vespri a San Vitale (25/5-2/7)

Ingresso € 1

* Riduzioni | Reduced price

Associazioni liriche, Cral, insegnanti, under 26, over 65, convenzioni.

I giovani al festival | The festival for youth

Under 14 (con adulto) € 5

14-18 anni e studenti universitari

50% sulle tariffe ridotte

ABBONAMENTO / SEASON TICKETS (6 spettacoli)

Semyon Bychkov, Jean-Yves Thibaudet	28 maggio	Palazzo Mauro de André
Ottavio Dantone, Giovanni Sollima	12 giugno	Palazzo Mauro de André
Leonard Slatkin, Anne-Sophie Mutter	15 giugno	Palazzo Mauro de André
Coro del Patriarcato Ortodosso di Mosca	30 giugno	Palazzo Mauro de André
Yuri Temirkanov, Denis Matsuev	4 luglio	Palazzo Mauro de André
Le vie dell'Amicizia, Riccardo Muti	8 luglio	Palazzo Mauro de André

Settore	Intero	Ridotto*
I settore	€ 420	€ 385
II settore	€ 240	€ 230
III settore	€ 95	€ 90
IV settore	€ 75	€ 65

Gli abbonamenti si acquistano esclusivamente presso la biglietteria di Ravenna Festival.
Season tickets are only available at the Festival Box Office.

CARNET / BLOCKS OF TICKETS

Open (4, 6, 8 spettacoli)

Gli spettatori che desiderano sottoscrivere il "Carnet Open" possono scegliere tra tutti gli spettacoli del cartellone di Ravenna Festival 2017 in qualsiasi settore, anche diverso per i diversi spettacoli.

Carnet a 4 spettacoli riduzione del 10% sul prezzo dei biglietti.

Carnet a 6 spettacoli riduzione del 15% sul prezzo dei biglietti.

Carnet a 8 spettacoli riduzione del 20% sul prezzo dei biglietti.

Purchasers of an Open Carnet will be able to combine scheduled events freely, also in different seat sectors.

The 4-tickets block entitles to a 10% reduction on the price of tickets.

The 6-tickets block entitles to a 15% reduction on the price of tickets.

The 8-tickets block entitles to a 20% reduction on the price of tickets.

I carnet sono in vendita esclusivamente presso la biglietteria di Ravenna Festival.

Blocks of tickets are only available at the Festival Box Office.

TRILOGIA D'AUTUNNO / THE AUTUMN TRILOGY

	"Cavalleria", "Pagliacci"	"Tosca"	Carnet
Platea/Palco centrale dav.	€ 55 - 48*	€ 70 - 64*	€ 150 - 135*
Palco centr. dietro/lat. dav.	€ 40 - 36*	€ 52 - 48*	€ 110 - 100*
Palco lat. dietro/Gall./Palco IV ord.	€ 24 - 20*	€ 30 - 26*	€ 64 - 56*
Loggione	€ 15	€ 18	€ 40

Fino al **30 giugno** prevendita esclusiva ad agenzie. *Until June 30 exclusive pre-sale for the agencies.*

10 luglio prevendita carnet riservata agli abbonati. *From July 10 carnet pre-sale for the season ticket holders.*

18 settembre prevendita carnet e singoli biglietti. *From September 18 carnet and ticket pre-sale.*